



# La Vedetta

**Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport**

ANNO 27 - N° 4 - EURO 1,00

APRILE 2009

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

## BASTA PIÙ ALIBI PER GRACI

*E' nato il Partito della Libertà. Basta con i giochini; è tempo di dare alla città di Licata una Giunta ... che abbia statura e capacità di governare; una Giunta che parta da un programma con precisi obiettivi a breve, medio e lungo termine da raggiungere.*

### L'EDITORIALE

di Calogero Carità

**F**orza Italia e Alleanza Nazionale non ci sono più. E' nato il Partito della Libertà che può contare sul 43%, secondo i dati sciorinati da Berlusconi, dell'elettorato italiano, ma proiettato verso il 51%. Un partito di governo e di potere il cui leader continua, però, a mostrare una incauta insofferenza verso le regole che governano la democrazia parlamentare, un partito che, se da una parte ha consolidato nel nostro paese la via al bipolarismo, all'interno non avrà vita facile tra le due anime costituenti e tra i due leader, l'uno forte di una visione aziendalistica che vorrebbe governare senza fastidi e lentezze, l'altro, forte di una formazione e cultura politica, che non perde occasione per mettere i paletti per frenare l'intemperanza decisionistica del cavaliere che a lungo andare non solo da credito all'opposizione, afflitta anch'essa da divisioni interne, ma rischia di perdere quella pletera di consensi che oggi può ancora vantare.

**a pagina 8**

### Revisione P.R.G.: la montagna va tutelata

di Fabio Amato



Il Castel Sant'Angelo, la chiesetta della Madonna di Pompei, i resti dell'antica chiesa rupestre di San Calogero (foto Salvatore Cipriano)

**L'**esecuzione di saggi di scavo preventivi prima della realizzazione di qualsiasi opera, riuscirebbe a far salvare molto più patrimonio di quello finora tutelato e salvaguardato, ricalcando il modello nato in Toscana alla fine degli anni settanta. Una sorta di "vincolo" particolare che interessi il territorio interessato alla realizzazione di opere da parte di costruttori, quindi una camp-

gna di prospezione archeologica a saggi e/o trincee per verificare evidenze archeologiche.

Il procedimento che si propone è studiato per ridurre il rischio d'interferenza con i beni culturali, rispettando il territorio e il patrimonio storico-archeologico sin dalle prime fasi dell'opera.

Quale migliore occasione di salvaguardia del patrimonio storico-archeologico di quei luoghi

destinati ad ospitare strutture turistico-ricettive, se non quella di introdurre la valida prassi di effettuare saggi di scavo propeudeutici alla realizzazione di complessi turistici?

E' questa la proposta dell'Associazione Archeologica Finziade al Comune di Licata in vista della Revisione del Piano Regolatore Generale.

**a pagina 5**

### PRIMO PIANO

#### Ato Rifuti: una trovata infelice

di Anna Bulone

Qualcuno sostiene che in natura non esistono i rifiuti, tutto si può riciclare. Questa legge non è più in vigore da quando l'uomo è riuscito a farsi anestetizzare sempre di più dalla "civiltà". Gli scarti che vengono gettati via si moltiplicano. Molti di noi ricordano la figura del netturbino, dipendente comunale, che con pochi mezzi e tanta fatica riusciva a portare a termine il suo umile compito.

**a pagina 3**

### ATTUALITÀ

#### Crisi economica: Licata e Sicilia abituate

di Carmela Zangara

Mettere la testa sotto l'ala non serve, così come non serve esagerare l'allarme per la crisi economica globale, tuttavia le ultime notizie parlano di un fenomeno preoccupante. Lo stesso Silvio Berlusconi, che pure ha sempre minimizzato, ammette la drammatica stima di 20 milioni di posti di lavoro in meno nel mondo nel 2010.

E noi come ce la caviamo?

**a pagina 7**

### INIZIATIVA

#### Il poster a colori LICATA CALCIO in edicola a soli 2 euro

Nasce dall'impegno condiviso delle Redazioni sportive dei Media locali Il Giornale di Licata, La Vedetta e Licata Nuova Tv, a sostegno del Licata 1931 per i play off che si andranno a disputare. Oltre al poster un inserto di 4 pagine con le firme più prestigiose del giornalismo licatese.

**Il prossimo numero in edicola sabato 2 maggio**

**AUGURI DI BUONA PASQUA**

Ai nostri affezionati lettori, sostenitori, inserzionisti pubblicitari e alle rispettive famiglie pervengano gli auguri più sinceri per una Santa Pasqua di Resurrezione

### PRO LOCO LICATA SIGLATA INTESA CON IL COMUNE DI LICATA

**Entro il mese di maggio l'Associazione per lo sviluppo turistico avrà la propria Sede**



**Il servizio a pag. 15**

### PARCO EOLICO OFF - SHORE: UN FUTURO NEGATO

#### Si compatta ancora di più il fronte del "NO"

Martedì 7 aprile ancora fianco a fianco i sindaci Graci di Licata, Casisi di Butera e Crocetta di Gela. A loro fianco anche il sindaco di Salemi, Vittorio Sgarbi, a Licata per rafforzare e gridare il "NO" al parco eolico off shore che dovrebbe sorgere nello specchio d'acqua del Golfo di Gela, prospiciente il territorio di Licata, Butera e Gela. Tra i relatori l'ing. Maurizio Cellura, docente universitario, Emilio Giudice responsabile Lipu, e Tony Licata, presidente del comitato cittadino "Difendi Licata", organizzatore del convegno patrocinato dal Comune di Licata. Al convegno sono stati invitati i maggiori esponenti della politica regionale ed in particolare i deputati regionali eletti nelle province di Agrigento e Caltanissetta.





**La Vedetta, anche per l'anno 2009 dedicherà spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.**  
*La direzione*

**Comunicato stampa n° 135 del 20 marzo 2009**

**RISPOSTA A INTERROGAZIONE  
SU PORTO TURISTICO**

Il 17 marzo, rispondendo ad un'interrogazione scritta sui lavori del porto turistico, presentata dal consigliere Giovambattista Platamone, il sindaco, acquisite le opportune informazioni presso il competente ufficio comunale, ha replicato punto su punto alle problematiche sollevate per precisare quanto appresso riportato.

Per quanto concerne il canale di scolo che sversa liquami all'interno dell'area del porto turistico, il Sindaco, in *“considerazione che l'attuale sistema fognante delle acque meteoriche e delle acque nere del rione Marina, che recapita i liquami all'interno della stazione di sollevamento di piazza della Vittoria, è del tipo misto, si ritiene che la responsabilità della gestione e manutenzione della predetta condotta fognante è a carico del gestore del servizio idrico integrato (Girgenti Acque)”*.

Con riferimento al punto dell'interrogazione relativo alla stipula di una convenzione per l'utilizzo delle acque dissalate, l'Amministrazione precisa che *“a seguito della consegna, avvenuta il 27 maggio 2008, della rete idrica dall'Eas a Girgenti Acque, le competenze sono definitivamente transitate all'Ato idrico”*. Da ciò la considerazione secondo la quale la convenzione per l'utilizzo dell'acqua dissalata da produrre all'interno del porto turistico *“dovrà assolutamente essere concordata e stipulata tra l'Ato idrico, il gestore (Girgenti Acque) e la ditta titolare della concessione per il porto turistico”*.

Infine, rispondendo al quesito relativo all'attraversamento fognario da una sponda all'altra del fiume Salso, per collegare la rete all'impianto di depurazione, il Sindaco ha affermato che *“contestualmente all'apertura del terzo ponte il Comune prenderà in consegna anche il ponte tubo e quindi, come da accordi verbali tra il dirigente dei LL.PP., arch. Lo Porto e l'attuale responsabile tecnico di Girgenti Acque, ing. Sala, si procederà alla consegna del ponte tubo citato a Girgenti Acque che provvederà alla messa in funzione”*.

*Il Responsabile dell'Ufficio Stampa*  
**Antonio Francesco Morello**

**Orario degli Uffici Comunali**  
**Gli uffici comunali**  
**sono aperti al pubblico**  
**da Lunedì a Venerdì**  
**dalle ore 7.30 alle ore 14.**  
**Il Martedì rientro pomeridiano**  
**dalle ore 15.30 alle 18.30**

**Comunicato stampa n° 136 del 20 marzo 2009**

**LOCALI GUARDIA MEDICA  
VIALE XXIV MAGGIO**

Nella mattinata di oggi, il Sindaco Angelo Graci, accompagnato dagli assessori alla sanità, Giuseppe Attisano, e al patrimonio, Armando Scala, e da tecnici del Comune, nonché il dirigente dei servizi sanitari distrettuali di base, Francesco Racialbuto e dal coordinatore locale del servizio del 118, Antonino Cambiano, hanno effettuato un sopralluogo nei locali di viale XXIV Maggio, che il Comune, previo accordo con l'Asl, ha destinato a nuova sede del servizio di guardia medica e a sede cittadina del 118.

Si tratta dei locali attigui all'ex ufficio postale, che, l'Amministrazione comunale, a fronte di un progetto di 50.000,00 euro, è riuscita a sistemare, con lavori in economia, impiegando personale interno, con una spesa complessiva di 4.000,00 euro.

I locali, che sono stati ritenuti più che idonei, ospiteranno, quindi, la sede della Guardia medica che, in precedenza era stata trasferita da viale XXIV Maggio all'interno dell'ospedale “San Giacomo d'Altopasso”, ed anche il locale centro operativo del servizio del 118.

Per il completamento dei lavori manca qualche dettaglio, quale anche l'allaccio alla rete elettrica, dopo di che, Comune ed Asl potranno perfezionare gli atti e consentire il materiale trasferimento della Guardia Medica, ridando un importante servizio primario ad una larga fascia della popolazione residente nel centro storico, ed in particolare nella zona che si estende verso la zona Marina.

*Il responsabile dell'Ufficio Stampa*  
**Antonio Francesco Morello**

**Comunicato stampa n° 138 del 20 marzo 2009**

**TARIFFE SERVIZIO IDRICO**

I consiglieri comunali dell'U.D.C., Calogero Salvatore Lombardo, Salvatore Rusotto, Giuseppe Ripellino e Pietro Santoro, in merito a quanto in oggetto, in data odierna hanno presentato un'interrogazione scritta al Sindaco per sapere se lo stesso è a conoscenza delle tariffe utilizzate dall'EAS, al fine di poterle confrontare con quelle proposte, o meglio imposte, dalla Girgenti Acque.

A tal fine, gli interroganti hanno reso noto di essere a conoscenza delle tariffe praticate dall'EAS, che sono le seguenti:

- 1) € 137,58 per passaggio di proprietà dell'utenza;
- 2) € 330,00 per allaccio prima categoria "A" da 0 - 10 metri dall'allaccio esterno”;
- 3) € 377,35 per allaccio seconda categoria "B" da mt 10,01 a mt. 20;
- 4) € 418,66 per allaccio di terza categoria "C" oltre i 20 mt.

Per quanto concerne il riallaccio di un nuovo contatore a seguito della dismissione del vecchio € 75,00, mentre la cessazione dell'utenza non comporta alcuna spesa, fatto salvo il consumo dell'acqua a saldo della bolletta precedente.

Inoltre, i firmatari dell'interrogazione, precisano che il cittadino nulla doveva per allacci esterni (categoria A - B - C), né per riparazioni alla rete idrica esterna alla propria abitazione.

Alla luce di quanto sopra gli interroganti hanno invitato il Sindaco a premunirsi di tutti i dati necessari da utilizzare nei confronti della Girgenti Acque per evitare che i cittadini vengano sottoposti al pagamento di somme esose, chiedendo con forza e determinazione, che ai responsabili della Girgenti Acque, per il tramite dell'Ato competente, venga imposto che nel Comune di Licata vi sia una squadra operativa fissa e uno sportello amministrativo, al fine di assicurare un servizio agevole e proficuo, ed economicamente contenuto nei limiti delle normative vigenti.

Gli interroganti si sono riservati, qualora le tariffe della Girgenti Acque fossero superiori a quanto sopra segnalato, di segnalare ogni rincaro alle competenti autorità regionali e nazionali e di darne ampia diffusione.

*Il Responsabile dell'Ufficio Stampa*  
**Antonio Francesco Morello**

| <b>Numeri Utili di interesse generale</b><br><b>(prefisso 0922)</b> |                      |
|---------------------------------------------------------------------|----------------------|
| <b>Palazzo di Città (centralino)</b>                                | <b>868111</b>        |
| <b>Carabinieri</b>                                                  | <b>774011</b>        |
| <b>Polizia</b>                                                      | <b>774204</b>        |
| <b>Guardia di Finanza</b>                                           | <b>774801</b>        |
| <b>Vigili del Fuoco</b>                                             | <b>772921</b>        |
| <b>Capitaneria di Porto</b>                                         | <b>774113</b>        |
| <b>Pronto Soccorso</b>                                              | <b>775344</b>        |
| <b>Polizia Municipale</b>                                           | <b>801493</b>        |
| <b>Stazione FF.SS.</b>                                              | <b>774122</b>        |
| <b>Guardia medica</b>                                               | <b>771079-803918</b> |
| <b>Gas (guasti)</b>                                                 | <b>804100</b>        |

**Comunicato stampa n° 144 del 24 marzo 2009**

**SOLLECITO AVVIO PROCEDURA PER  
LAVORI AMPLIAMENTO LICEO CLASSICO**

Con una nota indirizzata al presidente della provincia Regionale di Agrigento, Dottor Eugenio D'Orsi, il Presidente del Consiglio comunale Antonio Vincenti, ha invitato *“ad attivare le procedure occorrenti per la realizzazione di aule in detta area”*.

L'area in questione è quella adiacente all'istituto scolastico “V. Linares”, che il Comune, previa deliberazione di Consiglio comunale n° 18 del 3 marzo u.s., ha ceduto gratuitamente alla Provincia Regionale di Agrigento, affinché la stessa provvedesse a realizzare l'ampliamento dell'attuale struttura, sulla base di precedenti impegni assunti dalla Provincia.

La stessa lettera è stata inviata anche al Presidente del Consiglio provinciale, Carmelo Callari, e agli assessori provinciali ai lavori pubblici, Luigi Argento, e alla Pubblica istruzione Gaetano Cani.

*Il responsabile dell'Ufficio Stampa*  
**Antonio Francesco Morello**

**Comunicato stampa n° 106 del 5 marzo 2009**

**IMMOBILI FATISCENTI  
IN CENTRO STORICO**

L'Amministrazione comunale, con un manifesto a firma del Sindaco Angelo Graci, dell'assessore all'urbanistica Angelo Di Franco e del dirigente al ramo, Vincenzo Ortega, ha invitato tutti i cittadini interessati, proprietari di immobili fatiscenti ricadenti nel centro storico di Licata, ad adottare alcun i interventi al fine di eliminare ogni e qualsiasi rischio a tutela della sicurezza e salute pubblica.

Dal manifesto si evince che le abitazioni che insistono nel centro storico, complessivamente sono 4.600, delle quali circa 1.200 sono disabitate, mentre il 30% versa in condizioni igienico -sanitarie o statico - strutturali precarie, tali da costringere quotidianamente i competenti uffici comunali ad intervenire con provvedimento con tingibili e urgenti per eliminare i pericoli che possono creare pregiudizi ai cittadini.

Per evitare tutto quanto sopra, l'Amministrazione ha programmato alcuni interventi per il recupero di tali immobili.

Tali interventi consistono:

- 1) l'istituzione in bilancio di apposite somme per la concessione di contributi a fondo perduto per incentivare la manutenzione straordinaria dei tetti contenenti amianto che è da smaltire;
- 2) le cooperative che hanno avuto finanziamenti per la realizzazione di programmi costruttivi, possono presentare interventi finalizzati al recupero degli immobili degradati, per la realizzazione degli alloggi previsti nel finanziamento, nel rispetto del Piano Particolareggiato di recupero del Centro storico e delle delibere delle delibere di Consiglio comunale allo scopo approvate;
- 3) I singoli proprietari di immobili che insistono nel centro storico o loro consorzi, possono intervenire per effettuare il recupero edilizio nei comparti individuati dal vigente piano di recupero;
- 4) Tutte le attrezzature secondarie previste dal PRG e dal P.P.R. del Centro storico, possono essere realizzate direttamente dal cittadino previa convenzione con il Comune, per essere utilizzate per finalità economiche riconducibili alla specifica destinazione o anche a destinazioni diverse sempre di pubblico interesse senza pregiudizio per la destinazione finale dell'area;
- 5) Nel bilancio comunale sono state previste idonee risorse, sia in conto capitale che in conto interessi, per finanziare ai cittadini interventi di recupero dei prospetti.

*Il Responsabile dell'Ufficio Stampa*  
**Antonio Francesco Morello**

| <b>Numeri utili Dipartimenti</b><br><b>(0922)</b> |               |
|---------------------------------------------------|---------------|
| <b>Affari Generali</b>                            | <b>868104</b> |
| <b>Finanze e programmazione</b>                   | <b>868411</b> |
| <b>Sol. Soc., P.I., Sport, Spettacoli</b>         | <b>773181</b> |
| <b>Lavori Pubblici</b>                            | <b>868515</b> |
| <b>Urban. e Gestione del Territorio</b>           | <b>865003</b> |
| <b>Servizio al Cittadino e P.M.</b>               | <b>868428</b> |



**ATO RIFIUTI - I consiglieri di amministrazione hanno un costo annuo di 12 milioni di euro. Sono state attivate consulenze fino a 150 mila euro. Oltre 900 milioni di euro il debito verso gli Ato. Chi pagherà? In molti ambiti i dipendenti non prendono lo stipendio da mesi. La Dedalo conta circa 250 dipendenti che ultimamente hanno attivato lo stato di agitazione. La situazione è molto grave.**

## UNA TROVATA INFELICE CHE HA GENERATO SPERPERI E INEFFICIENZE

ANNA BULONE

L'umiltà non è figlia del progresso e quest'ultimo ha fatto sì che il consumismo esagerato aumentasse, in maniera smisurata, la quantità di rifiuti prodotta. Occorre trovare immediata soluzione al problema, ma, come spesso accade, la cura talvolta risulta più dannosa della malattia stessa.

Che l'Italia fosse una nazione figlia della burocrazia lo si sapeva già, quindi in nome di tale principio sono stati generati enti, società, cooperative; tanti di essi con lo scopo originario di venire incontro alle esigenze del cittadino.

Per risolvere il nodo-rifiuti sono stati costituiti gli Ambiti territoriali ottimali, le famigerate ATO, previsti dal decreto Ronchi. Essi avrebbero dovuto rappresentare il rimedio all'annoso problema, a livello locale, oltrepassando la gestione dei Comuni, superando sprechi e diseconomie, puntando tutto sulla realizzazione di quattro termovalorizzatori, fortemente sostenuti dall'ex governatore della regione. Un' "innovazione" passata attraverso l'elaborazione dei piani regionali per la gestione della spazzatura. Si iniziò dalla legge nazionale per finire, nel 2002, all'adozione del piano regionale per la gestione dei rifiuti e al varo delle 27 Ato nelle nove province dell'Isola. Avrebbero dovuto essere nove, tuttavia esse sono diventate 27, più di Emilia e Lombardia insieme e annoverano una plethra di dirigenti.

La Cgil, ha fatto i conti: "Nelle Ato sono arrivati a sedere 189 consiglieri d'amministrazione, col costo annuo di 12 milioni di euro". Sono state attivate consulenze fino a 150 mila euro e alcuni rappresentanti sono stati dotati di auto blu. I servizi di raccolta e trasporto vengono appaltati a imprese private". Legambiente si è interessata di alcune società legate alle Ato e finite sotto inchiesta per presunte assunzioni clientelari, illogica conseguenza di questo carrozzone politico. Come tante storie siciliane, esiste un problema di natura finanziaria, che ha appesantito i bilanci: introiti limitati dal fatto che il prodotto differenziato non si riesce a vendere, dopo il



Ecco come si presentano i cassonetti

conferimento nei centri di raccolta, per la scarsa organizzazione a livello provinciale. Una è sembrata la parola d'ordine: Industrializzare i profitti e socializzare le perdite. Alla fine, i disavanzi sono sempre a carico dell'anello debole della catena economica: il cittadino, sempre più depauperato, e la sua bolletta! Secondo alcuni dati della CGIL: "I costi si aggirerebbero intorno alle 400.752.000 euro (153 euro per tonnellata, 79,9 euro per abitante). I dati per tonnellata e per abitante collocano la Sicilia leggermente al di sotto della media nazionale. Il costo complessivo risulta pressoché raddoppiato rispetto al dato 2003 (200,7 milioni di euro) a fronte di una dinamica nazionale molto meno marcata (+38,9 per cento)". Poiché non si è realizzato un ciclo completo di smaltimento, il debito maturato è lievitato ed ammonta a circa 900 milioni di euro a seguito del quale da tempo ormai non sono garantite le retribuzioni, i mezzi, gli strumenti e, prima fra tutte, la sicurezza sul lavoro.

Sono stati riscontrati imbarazzanti conflitti di interesse, in quanto lo stesso ente pubblico spesso si viene a trovare in posizione concorrenziale verso le stesse società miste e quindi verso se stesso. I comuni sono stati espropriati del loro potere di intervento sulla questione dei rifiuti. Tanti consigli di amministrazione

hanno gestito in modo poco oculato le finanze e le spese che gravano maggiormente sui bilanci sono quelle relative alle discariche. Una tonnellata di rifiuti costa parecchie decine e decine di euro più IVA e quasi sempre in regime di monopolio.

Il costo viene stabilito, a sua discrezione, dall'Agenzia Regionale delle Acque e dei rifiuti.

Alcune ATO attendono oltre un anno per avere autorizzate dall'Assessorato Regionale Territorio Ambiente nuove vasche di raccolta e, sempre secondo alcune fonti, molte discariche comunali e sub comprensoriali sono state chiuse e dichiarate non idonee. Non esistono discariche per l'umido ed i rifiuti indifferenziati, né centri di stoccaggio per la differenziata.

Chi pagherà i debiti dei Comuni verso le ATO? Probabilmente un Fondo per il rimborso dell'IVA per i servizi pubblici locali, come avviene in altre 19 regioni italiane. L'applicazione di quella soluzione farebbe ritornare nelle casse dei comuni almeno il 10% del costo complessivo del servizio per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. Secondo il decreto legislativo 105/06, la percentuale di raccolta differenziata avrebbe dovuto raggiungere il 45% entro dic. 2008 e il 55% entro dic. 2012, per i comuni non in linea la penale è del 20%. Il 29 gennaio 2009 la IV commissione Territorio e Ambiente della Regione ha approvato il provvedimento sulla riforma dei rifiuti. Il DDL prevede: un nuovo piano rifiuti, un piano di rientro per i debiti, un piano per le discariche e la riduzione delle Ato da 27 a non oltre 14.

A Licata la gestione dei rifiuti è affidata alla Dedalo Ambiente AG3, ATO AG3, autorizzata per decreto dall'A.R.R.A. (Agenzia regionale rifiuti ed acque). Essa conferisce i rifiuti nella discarica di Siculiana. La Dedalo è una SPA ed è una società di ambito tra soggetto privato 49% ed Ente Comune 51%. Gestione unica, con sede a Licata, tra 7 comuni: Licata, Palma di M., Canicatti, Ravanusa, Campobello di L., Naro e Camastra. Si occupa di raccolta e smaltimento di rifiuti solidi urbani e raccolta differenziata (plastica, carta, imballaggi, vetro, materiali ferrosi, ecc.).

Attualmente i rifiuti solidi urbani vengono

conferiti presso la discarica di Siculiana. La Provincia Regionale di Agrigento ha infatti dichiarato esaurita la discarica di contrada Bifara, in territorio di Campobello di Licata. Quella della discarica di Siculiana, che per i Comuni serviti dalla Dedalo Ambiente comporta un costo aggiuntivo del 30%, potrebbe essere una soluzione temporanea. Allo stato attuale si è avviato un progetto per la promozione della raccolta differenziata, installando diversi containers (C.A.M.) adibiti alla pesatura della differenziata da parte degli utenti, favorendo così una decurtazione del costo della tassa annuale. Il consiglio di amministrazione è composto dai 7 sindaci dei comuni che ne fanno parte o persone delegate. Ha un Presidente, il rag. Filippo Arcieri, e un Direttore Generale arch. Piero Lucchesi. Conta circa 250 dipendenti, di cui una parte è costituita da personale comunale distaccato.

E' di pochi giorni fa lo stato di agitazione dei dipendenti, che da mesi non percepiscono il loro stipendio e va attribuito loro un plauso per aver continuato a svolgere il loro lavoro, nonostante la mancata retribuzione. Il quadro che si prospetta andando in giro per Licata è talvolta desolante, quale quello di un paesaggio deturpato da numerose discariche abusive, ma la responsabilità non sta tutta dalla parte di chi non provvede alla raccolta e alla pulizia. Qualcuno si è mai posto la domanda: dove finiscono le tonnellate degli scarti di demolizione, considerati rifiuti speciali, derivanti dalle molteplici attività edili localizzate sul territorio? In assenza di risorse del Comune, tenuto conto che le discariche autorizzate più vicine si trovano a Campobello di Licata e ad Agrigento, tutto il materiale di risulta finisce per "decorare" ogni angolo libero del nostro territorio. A seguito del sequestro del depuratore e del mancato funzionamento dello stesso, come vengono "eventualmente" smaltiti i FANGHI DI DEPURAZIONE, che sono pericolosi per la salute, se esposti all'aria? Basterebbe il senso civico di noi licatesi a tenere pulita la città e a trattarne i luoghi come la nostra stessa casa: una semplice quotidianità ordinata.

"Non si ama il proprio Paese se non si ama la propria casa" (Caleridge).

**INTIMIDAZIONI MAFIOSE - Presi di mira l'arch. Lucchesi e la ditta Moncada**

### LA DENUNCIA È LA CARTA VINCENTE

La criminalità non cessa di aggredire il tessuto sociale ed economico di questa nostra città.

Gli attentati contro l'architetto Lucchesi e contro la ditta Moncada sono ancora una volta il termometro di una situazione che negli anni si è sempre di più degradata.

L'Associazione anti-racket ed antiusura di Licata nell'esprimere viva condanna per l'intimidazione subita dall'arch. Lucchesi e dall'imprenditore Moncada, ribadisce solidarietà e vicinanza a quanti continuano ad essere vittima del malaffare e della criminalità.

Da anni ormai la nostra comunità continua ad essere oggetto di vili attenzioni criminali e da anni il tessuto sociale è continuato a degradarsi.



Tante volte, troppe ormai, siamo dovuti intervenire per esprimere condanna e vicinanza.

E' tempo di costruire argini culturali, sociali economici per battere la criminalità, il malaffare, il degrado, rifuggendo da facili semplificazioni.

Alle istituzioni chiediamo di essere maggiormente presenti dove si manifesta libera ed onesta imprenditoria, per contrastare ogni tipo di criminalità; ma chiediamo

mo anche di avere la capacità di aggredire il degrado sociale ed economico dove si manifesta per evitare che si saldi con la criminalità organizzata.

A quanti sono vittime del malaffare ricordiamo che la denuncia è la carta vincente per affermare il diritto ad un lavoro onesto e ad una imprenditoria sana.

L'associazione è aperta a quanti non vogliono sottostare al sopruso, per qualsiasi tipo di assistenza, ricordando che cedere anche una sola volta significa morire lentamente.

**Ing. Roberto Di Cara**

Vice presidente Associazione Antiracket ed Anti-usura di Licata

**BARRIERE ARCHITETTONICHE: GABRIELE IAPICHINO (PD) INTERROGA IL SINDACO**

### Sulla fruibilità della città ai disabili

Con una nota indirizzata al Sindaco, all'Ufficio di presidenza del Consiglio comunale e All'Ufficio stampa del Comune di Licata riportante come oggetto: "Fruibilità della città ai disabili" il dott. Gabriele Iapichino, consigliere del Partito Democratico, interroga: "Premesso che: da più parti - cittadini e media - si è levata la richiesta di intervenire in merito al diffuso e incivile comportamento che induce ad occupare in maniera impropria il suolo pubblico; si parcheggia normalmente e abusivamente nelle aree riservate ai disabili e sugli scivoli dei marciapiedi, creando ostacolo alla sosta e alla circolazione sia dei disabili che degli anziani, e anche delle mamme con bimbi in passeggino; sussistono ancora barriere architettoniche in numerosi uffici pubblici e aperti al pubblico, prevale spesso l'arroganza di alcuni commercianti che abusivamente si appropriano del suolo davanti al loro esercizio impedendo la pedonabilità; considerato che: la situazione di disordine complessivo rende inaccessibili ai portatori di handicap alcuni luoghi, quali uffici statali e comunali, e anche luoghi di culto, e rende poco vivibile la città stessa; visto che: la Legge obbliga i Comuni e i privati cittadini che esercitano il commercio ad abbattere le barriere esistenti, e tutti a rispettare le aree a destinazione speciale e riservate ai dis-

abili; chiede di conoscere quali provvedimenti intenda assumere al fine di garantire ai meno fortunati una fruibilità maggiore della città; porge cordiali saluti, con l'augurio che la presente non cada nel vuoto."

La nostra paura, consigliere Iapichino, è che la presente cada nel vuoto come tante altre istanze avanzate dai cittadini alle varie amministrazioni succedutesi, inclusa quella di Graci, molti dei quali disabili.

Da parte nostra ci accorgiamo che le barriere sono aumentate, viene data possibilità a molti commercianti di utilizzare interi marciapiedi per realizzare delle tettoie senza lasciare ai pedoni lo spazio per transitare, basta andare in giro e guardare. Inoltre il commercio abusivo non è stato debellato e non è controllato. Ci sono abusivi ad ogni angolo di strada: si vada in via Mazzini, via Gela, via Salso, Rettillo Garibaldi, C.so Umberto, C.so Roma. Gli abusivi non si nascondono, esercitano regolarmente, indisturbatamente e fanno concorrenza sleale a chi paga i fitti, le tasse, i dipendenti.





## Il sindaco e il congresso

di Gaetano Cellura

**I**l Pdl incorona Berlusconi. Unisce Forza Italia, Alleanza Nazionale e i partiti minori del centrodestra. Lo statuto del nuovo partito assegna al suo leader "superpoteri". In pratica tutti. La nomina dei coordinatori. La scelta dei componenti l'ufficio di presidenza. La decisione di commissariare gli organi nazionali. L'ultima parola sui candidati alle politiche, alle europee e alla presidenza delle regioni.

Come già successo con il Pd, assistiamo a una fusione fredda di classi dirigenti e di gruppi parlamentari. Basterà a fare del Pdl un moderno partito liberale di massa? L'impressione è che sarà soltanto una grande, immensa placenta di voti moderati. Un partito è altra cosa. Un partito è tale, ha scritto Emanuele Macaluso (La Stampa del 13/03/09), solo se ha un'idea politico-istituzionale dello Stato. Questa idea fu il "banco di prova" dei partiti che diedero vita alla Costituzione e la bussola che li guidò per cinquant'anni. Un partito ha una cultura politica di riferimento.

Il berlusconismo è la forza (forse la sola forza reale, la sola sostanza) e insieme il limite del nuovo partito. Non è liberalismo in senso tradizionale. E' una simbiosi di demagogia e di populismo fondata sul fascino e sul carisma del capo. Non è pensiero politico. Quando passerà di moda e non eserciterà più attrazione sull'elettorato, il partito che oggi si riconosce nel capo e nel suo personale ascendente potrà scoprirsi debole. Il pensiero politico è patrimonio, struttura e sovrastruttura. Eredità sulla quale continuare un processo storico di governo o di opposizione, di presenza nella società. Questo sono stati i grandi partiti di massa italiani. Questo sono ancora i grandi partiti europei. Figli di una tradizione e di un pensiero in grado di sopravvivere ai leader. Per la politica licatese e per l'amministrazione comunale il parto del Pdl è avvenimento importante. Così è stato sempre presentato dal sindaco Graci, che nel nuovo partito dice di riconoscersi. Come quasi tutti i consiglieri di opposizione.

L'ha indicato come il momento in cui avrebbe sciolto la riserva sull'allargamento dell'esecutivo e sulla ridefinizione del programma amministrativo. Anche se non buono da un punto di vista generale, finalmente il momento tanto atteso è arrivato. La recessione, le ansie e le paure del mondo del lavoro, le fabbriche chiuse nell'Italia del nord, gli emigrati che ritornano a Licata e in Sicilia, dove (dati ISTAT) nel frattempo 10 mila posti si sono persi nell'agricoltura, 4 mila nell'industria e 5 mila nel commercio, distolgono l'attenzione dei cittadini dai congressi di partito e dalla politica politicante. Concentrandola sulle misure del governo - dei governi - per arginare la crisi. Ma a Roma se ne minimizza la portata. A Palermo il governatore non prende iniziative per rilanciare l'economia. E a Licata siamo curiosi di vedere quello che succederà. Ora che il congresso costitutivo del Pdl non è più una scusa per non decidere niente.

### COMITATO "DIFENDI LICATA"

## Toni Licata coinvolge anche le scuole

Il 12 marzo 2009 presso l'aula magna dell'Istituto per Geometri "Ines Giganti Curella" di Licata, si è svolta l'assemblea d'Istituto, che aveva quale unico punto all'ordine del giorno il "Parco Eolico OFF SHORE". All'Assemblea era stato invitato a relazionare il Comitato "Difendi Licata" che è stato presente con il presidente Salvatore Licata ed il prof. Rosario Bonvissuto, che hanno illustrato agli studenti i vari aspetti e le ricadute che la realizzazione dello stesso comporterebbe:

A livello occupazionale, arresterebbe il già avviato percorso di crescita in campo turistico - alberghiero. Sottrarrebbe un'area di 54 chilometri quadrati, non più utilizzabile, per la marineria licatese che ha già gravi problemi di sopravvivenza.

A livello di compatibilità ambientale, ostacolerebbe i flussi migratori dell'avifauna che dal golfo di Gela transitano sia all'andata che al ritorno. Devasterebbe le praterie di un'alga chiamata "cimodocea nodosa" che in quei fondali vive e facilita l'insediamento della poseidonea, entrambe, specie protette.

A livello archeologico, comprometterebbe il ritrovamento di navi romane e cartaginesi che sappiamo giacere in quei fondali.

L'assemblea è stata particolarmente partecipata ed il dibattito è stato articolato e ha mostrato la maturità e l'interesse degli studenti rispetto ad una problematica complessa e non semplice quale quella delle energie rinnovabili. Gli stessi studenti, alla fine dell'assemblea, si sono impegnati a produrre un documento di adesione al Comitato ed alle sue linee programmatiche.

**MINACCE AL SINDACO - A carico del primo cittadino e del suo vice potrebbero sussistere le ipotesi di reato di procurato allarme, simulazione di reato e favoreggiamento**

## Rinascente al Sindaco: "Lei vede troppi film"

Pubblichiamo di seguito, senza nulla aggiungere, una sconvolgente lettera del consigliere comunale Angelo Rinascente inviata lo scorso 20 marzo al sindaco Angelo Graci e al presidente del Consiglio Comunale, Antonio Vincenti, sulle minacce che il primo cittadino e il suo vice avrebbero ricevuto il 2 marzo in via Barrile al termine di un funerale. Certo che se le ipotesi di reato cui accenna Rinascente dovessero, concretizzarsi sarebbe davvero un problema per Angelo Graci. Ecco il testo della missiva:

*"Apprendo da notizie stampe riportate dal giornale "La Sicilia" del 19 u.s. della chiusura delle indagini dei Carabinieri di Licata sulle presunte minacce subite dal Sindaco e dal suo vice, nel pomeriggio del 2 Marzo u.s. Dall'articolo si evince che sussisterebbe anche l'ipotesi di reato, a carico del Sindaco e del suo vice, di procurato allarme, simulazione di reato e favoreggiamento. Come a dire: il Sindaco e il suo vice hanno allarmato la città simulando un reato inesistente e, nel far questo, abbiano anche avuto il favoreggiamento di un assessore che ne avrebbe avallato le dichiarazioni.*

*Risulta evidente che il solo fatto che si ipotizzino questi reati sia così infamante per la S.V. e, maggiormente, per la città che lei rappresenta in tutte le sedi istituzionali, da doversi richiedere, nelle sedi opportune, una immediata definizione dell'inchiesta giudiziaria per togliere ogni dubbio su*



queste ventilate ipotesi di reato. Già era stato più che eloquente il fatto che il Signor Prefetto di Agrigento non avesse convocato il Comitato provinciale per l'ordine pubblico dopo la sua eclatante denuncia presso una emittente televisiva locale ed un dibattito di "cordoglio" in Consiglio Comunale, segno che ella non era credibile e che quella che aveva definito una minaccia mafiosa poteva alla fine considerarsi solo la minaccia di sprovveduti delinquenti che, chi fa il mestiere di Sindaco, incontra per strada di frequente. Lei, addirittura, si era provvisoriamente domiciliato in "località segreta" con il suo vice, come si conviene in tutti i film di eroi perseguitati dalla mafia.

Ora, Signor Sindaco, o lei vede

troppi film e scambia la realtà con la finzione cinematografica, o le forze dell'ordine non capiscono nulla della vicenda. In ogni caso la città ne esce ancora una volta diffamata ed offesa, come quella volta del saccheggio degli uffici anagrafe. Ricorda? Lei aveva detto che era un atto intimidatorio nei suoi confronti finalizzato alle sue dimissioni. E io le avevo detto che il suo vittimismo era stomachevole. Dopo due giorni le forze dell'ordine individuarono questi "efferati" criminali in due cittadini dell'est europeo.

Qualcuno di dubbia credibilità si è offeso per la mia provocazione sui corsi di recupero del congiuntivo per alcuni Consiglieri Comunali, affermando che così mortificavo la città. Io dico che la città si mortifica e si offende, oltre a danneggiarla come immagine ed economicamente, inscenando aggressioni di stampo mafioso.

Se così non è, cosa chi mi auguro con tutto il cuore, si rivolga alla Procura della Repubblica sollecitando la definizione dell'inchiesta, per restituire a lei e, principalmente, alla città la serenità che è necessaria per crescere e vivere più decentemente. Se, invece, è più vicino alla realtà il supposto di reato nei suoi confronti di simulazione e procurato allarme, oltre che di favoreggiamento, mi dia ascolto, nel bene della città e anche suo, si dimetta.

Dr. Angelo Rinascente  
Consigliere Comunale"

### INTERROGAZIONE SUL PORTO TURISTICO

## Platamone non soddisfatto della risposta ribatte al sindaco

Il consigliere comunale Giovambattista Platamone (qui a fianco in una foto di qualche anno fa) dell'Mpa, non soddisfatto della risposta avuta dal sindaco Graci alla sua interrogazione sul porto turistico, che pubblichiamo nella pagina 2 il Comune Informa, ha ripreso carta e penna e ha ancora scritto a Graci e nuovamente al presidente del Consiglio Comunale, Vincenti. Ecco il testo:

*"Con riferimento alla risposta alla interrogazione presentata dal sottoscritto, prot. 13456 del 17/03/09, sebbene non possa ormai meravigliarmi del modo con il quale La S.V. abbia inteso espletare il mandato di Sindaco, che circostanze certamente fortunate Le hanno riconosciuto, Le faccio presente che la risposta da Ella formulata è la peggiore espressione della attività meramente burocratica dell'Ente che scarica ad altrui le competenze per la soluzione di problemi di fondamentale importanza per questo Comune.*

*Le informazione che ad Ella sono costate quasi un mese di tempo per essere acquisite, il sottoscritto le aveva già conosciute presso gli Uffici comunali competenti, e la necessità di sollecitare l'attività della S.V. con la formulazione della interrogazione, era ed è finalizzata a conoscere come intenda risolvere la situazione di stallo in cui ci si trova, intervenendo nelle sedi necessarie, presso gli Enti competenti o comunque con qualunque altra iniziativa*



va ,che faccia pervenire nel più breve tempo possibile, alla soluzione dei problemi rappresentati.

La S.V. si è limitata a rappresentare che:

- 1) Il problema dello scolo di liquami all'interno del porto turistico, non è di competenza del Comune.
- 2) Il problema della convenzione per la produzione dell'acqua dissalata, esclude il coinvolgimento del Comune
- 3) che il problema del ponte tubo sarà un problema di Girgenti Acque e non del Comune poiché a breve a questi verrà consegnato.

Sig. Sindaco la S.V. deve risolvere i problemi della Città anche e in alcuni casi soprattutto, intervenendo energicamente, presso quegli Enti e Uffici a cui la norma attribuisce le competenze e facendo in modo che sia garantito e velocemente l'interesse della nostra

città.

Lo spirito della interrogazione rivoltaLe era questo e non quello di sapere dove e' ferma una procedura che non e' di competenza del Comune.

Consequentemente le riformulo la richiesta di conoscere come intende RISOLVERE le problematiche indicate ed in particolare:

Come e quando dovrà essere eliminato lo scolo fognario dentro il porto turistico

Chi e quando dovrà sottoscrivere la convenzione per la produzione di acqua potabile per la città di Licata

Quando sarà funzionante l'attraversamento con ponte tubo della fognatura ovest della Città di Licata, da collegare al depuratore.

La invito a riflettere sulla fondamentale importanza delle problematiche indicate, che possono infatti determinare anche gravi pregiudizi per importanti iniziative economico-imprenditoriali che si stanno realizzando oltre che il rischio di danni per questo Comune.

Sebbene notoriamente collocato in posizioni Politiche locali ad Ella contrapposte, consideri il sottoscritto e i propri referenti politici per le problematiche in discussione, a disposizione per la eventuale richiesta di intervento presso realtà sovracomunali.

Il Consigliere Comunale  
Giovambattista Platamone"



# Revisione P.R.G. sì, ma attenzione alla tutela

Un progetto di tutela e valorizzazione delle aree di interesse storico archeologico redatto dall'Associazione Archeologica Finziade, che suggerisce saggi di scavo stratigrafici preventivi prima della realizzazione di qualsiasi opera e consentirebbe la scoperta e valorizzazione di nuove aree

FABIO AMATO (\*)

**N**egli ultimi anni lo sviluppo turistico che sta interessando la nostra città è fortemente caratterizzato dalla frequentazione estiva di visitatori che si riversano nelle nostre spiagge, ritenute da molti tra le più belle di Sicilia.

Per soddisfare le loro diverse esigenze sono nati, grazie all'imprenditoria licatese e non, alberghi, villaggi turistici, bed and breakfast, centri commerciali e numerose altre attività che mirano a soddisfare un'adeguata ricezione turistica.

Di contro, la domanda culturale dei turisti non trova adeguate risposte, soprattutto se rivolta alla comprensione e alla fruizione del patrimonio archeologico presente nel nostro territorio.

Per ovviare a questa mancanza l'Ente locale (Comune) deve adoperarsi a tal fine, istituendo una sorta di monitoraggio dei beni archeologici, in accordo con gli organi addetti alla loro tutela (Soprintendenza per i BB. CC. AA.) e avvalendosi della collaborazione di Università e Associazioni Culturali, Turistiche, Archeologiche e di Volontariato, composte da personale munito di specifiche idoneità professionali.

Il territorio licatese custodisce nel sottosuolo le tracce di un passato remoto, che potrebbero essere adeguatamente utilizzate al fine di una migliore promozione turistica.

Innanzitutto occorre pubblicizzare i siti archeologici presenti a Licata (gli scavi dell'acropoli greco-romana di Finziade, recentemente riportate alla luce sul colle Sant'Angelo, il pozzo della Grangela, l'ipogeo di via Marconi, lo Stagnone Pontillo, l'area archeologica di Monte Petrulla, il *phrourion* di Monte Sole, e il Museo Archeologico della Badia), con la creazione di percorsi di visite guidate che indirizzino il visitatore alla riscoperta della cultura e del paesaggio urbano e rurale.

Negli anni passati l'abusi-vismo edilizio e la meccanizzazione dell'agricoltura hanno profondamente stravolto il paesaggio antico, provocando la perdita dell'identità storica e culturale della nostra società.

Il 2009 sarà un anno



importantissimo per lo sviluppo urbano di Licata. Il Comune è chiamato a revisionare il Piano Regolatore, con la possibilità di individuare nuove aree da destinate alla realizzazione di infrastrutture pubbliche e di ricezione turistica.

In un articolo di Giuseppe Patti pubblicato sul Giornale La Sicilia del 29/03/2009, si legge: *«tra le novità emerse, rispetto alla prima stesura effettuata lo scorso anno dalla Giunta Biondi, la scelta di rimandare ad un piano particolareggiato la sistemazione urbanistica della zona della Montagna, che preveda «la tutela dei particolari valori paesaggistici ed ambientali della zona», «l'utilizzabilità delle stesse aree per destinazioni urbanistiche riconducibili al turismo ricettivo» (nel vecchio Prg gran parte di queste aree erano destinate al verde agricolo) ed infine la possibilità di rimodulare gli indici volumetrici fondari attualmente realizzabili in dette aree».*

*Le uniche deroghe saranno però concesse esclusivamente per incentivare proprio le destinazioni turistico - ricettive.*

Considerando che, per il territorio in esame, manca una carta del rischio archeologico aggiornata agli ultimi rinvenimenti e tenendo conto che nei cantieri edili non si registra quasi mai la presenza sul posto degli organi competenti ad effettuare la necessaria salvaguardia delle eventuali scoperte archeologiche e quindi al fine di frenare lo scempio compiuto negli anni passati, cercheremo di individuare delle valide soluzioni al problema.

Non essendo a conoscenza della reale distribuzione archeologica nel sottosuolo licatese, non siamo in grado di definire quali aree siano effettivamente indicate per la realizzazione di infrastrutture pubbliche o private.

Partendo dal presupposto che ogni nuova costru-

zione, per essere in regola, richiede delle autorizzazioni e un regolare progetto che può essere approvato solo nel caso in cui non sussistano vincoli (paesaggistici, archeologici, idrogeologici, ecc.), non si comprende come queste concessioni siano rilasciate senza una valutazione preventiva, che accerti la non presenza di testimonianze archeologiche nel sottosuolo.

Introducendo una regola a nostro avviso essenziale, e cioè l'esecuzione di saggi di scavo preventivi prima della realizzazione di qualsiasi opera, si riuscirebbe a salvare molto più di quello finora tutelato e salvaguardato, ricalcando il modello nato in Toscana alla fine degli anni settanta, con il quale l'allora Soprintendente Archeologo (Dott. Nicosia) espresse una sorta di "vincolo" particolare che interessasse il territorio del Comune di Sesto Fiorentino a causa dei numerosissimi ritrovamenti di età soprattutto protostorica che spesso erano oggetto di danno da parte di costruttori.

In base a quella dichiarazione tutti i lavori che hanno impatto sul terreno devono essere preceduti da una campagna di prospezione archeologica a saggi e/o trincee per verificare evidenze archeologiche.

Il procedimento che si propone è studiato per ridurre il rischio d'interferenza con i beni culturali, rispettando il territorio e il patrimonio storico-archeologico sin dalle prime fasi dell'opera.

Riferendoci anche ad un'esperienza analoga per la costruzione della TAV Roma-Napoli, che ha permesso l'individuazione e il recupero di circa 140 siti scoperti durante i cantieri per la realizzazione dell'infrastruttura, riteniamo il progetto utile a risolvere lo storico contrasto tra le soprintendenze per i Beni Culturali e Ambientali e l'edilizia.

Quale migliore occasione di salvaguardia del patrimonio storico-archeologico di quei luoghi destinati ad ospitare strutture turistico-ricettive, se non quella di introdurre la valida prassi di effettuare saggi di scavo propedeutici alla realizzazione di complessi turistici. Tutto ciò comporterebbe:

1) un ritorno d'immagine per il Comune e per i futuri centri turistici, che in tal modo riuscirebbero a creare delle attrattive mediante

valorizzazione ed inserimento dei ritrovamenti archeologici all'interno di un contesto che garantisca la fruizione pubblica;

2) possibilità di lavoro per numerosi archeologi e tecnici del settore che, raggruppati in associazioni o cooperative, potrebbero collaborare con le soprintendenze (ai sensi dell'art. 3 d.l. n° 433 1992, convertito in legge n° 4 del 1993), fornendo un apporto scientifico non indifferente per la gestione dell'immenso patrimonio archeologico presente nel sottosuolo;

3) in questo modo si eviterebbero i poco amati espropri e vincoli archeologici, strumenti ormai obsoleti al fine di garantire la difesa e la vigilanza sui beni culturali;

4) infine, considerando che, alla luce delle recenti scoperte, esiste uno iato temporale di circa 1000 anni (dalla media età del Bronzo alla fase greca-arcaica) nel quale gli insediamenti "sembrano" scomparsi, l'esecuzione di saggi di scavo preventivi in aree finora estranee alla ricerca archeologica, come ad esempio la piana di Licata, potrebbe costituire un importantissimo strumento di conoscenza, capace di chiarire se, in questo periodo, il territorio fu sconvolto da qualche evento drammatico (pestenza, cataclisma, carestia) o se tale mancanza sia dovuta al lacunoso metodo di indagine archeologico utilizzato in passato.

Prendendo in considerazione quest'ultima ipotesi, i siti si troverebbero sigillati sotto metri e metri di accumuli alluvionali, il che renderebbe difficile la loro identificazione con la semplice ricognizione di superficie.

Se invece, la realizzazione delle opere edilizie venisse preceduta dall'esecuzione di semplici saggi di scavo stratigrafici, la scoperta e la valorizzazione di nuove aree archeologiche potrebbe essere più semplice ed efficace, restituendo alla città le testimonianze di un passato ormai dimenticato.

La presente proposta serve ad avviare una collaborazione reciproca per la ricerca scientifica e la valorizzazione del nostro territorio.

(\*) Presidente Ass. Archeologica Finziade

Il teatro Re e il chiostro San Francesco rischiano il degrado

## SI RISTRUTTURA IL MUSEO, PRONTO AD ACCOGLIERE IL TESORO DELLA SIGNORA

**T**orneranno in città gli ori rinvenuti a Monte Sant'Angelo durante la campagna di scavo portata avanti dalla Soprintendenza nel 1998. I reperti, meglio conosciuti come «Il tesoro della vecchia Signora», sono custoditi al momento e per questioni di comprensibile sicurezza nei magazzini della Soprintendenza agrigentina, ma quanto prima, questo è l'impegno della Soprintendenza, potranno essere restituiti alla città di Licata, alla cui storia appartengono, per essere esposti nel rinnovato museo Archeologico della Badia benedettina, già da qualche settimana interessata da importanti interventi di restauro e riqualificazione. In conseguenza di ciò, tutte le collezioni che vi erano esposte dal 1995, sono state necessariamente rimosse dalle vetrine appunto per consentire i lavori finanziati con i Fondi del Por. L'intervento, che tra l'altro prevede il rifacimento dell'impiantistica, del sistema antintrusione e il consolidamento delle strutture, che si sta cercando di preservare quanto più possibile dall'umidità, dovrebbe concludersi entro la fine della prossima estate. Il Museo, la cui riapertura è prevista per la primavera del 2010, disporrà anche di una sezione destinata a Pinacoteca. Terminate le opere edili e di impiantistica si provvederà all'allestimento mussale delle collezioni archeologiche che potranno contare di nuove e più moderne vetrine, di un rinnovato sistema di illuminazione e di nuovi pannelli didattico-informativi che consentiranno ai fruitori e agli studiosi una visita più comoda.

Le attuali sei sale espositive, con la pinacoteca, diventeranno nove e particolare risalto sarà data alla esposizione degli ori scoperti dieci anni fa a Monte Sant'Angelo tra gli avanzi sontuosi di una villa di epoca ellenistico-romana. Il tesoretto è costituito da una rara rete d'oro con borchia a rilievo con la Gorgonia che si serviva a raccogliere le chiome della nobile Signora, monili d'oro che terminano con teste leonine, anelli con castone di pietra dura, e circa quattrocento denari romani d'argento.

Un altro intervento, per il quale si stanno ricercando gli appositi finanziamenti, riguarda la sistemazione interna dell'ala settecentesca del parteno benedettino improvvisamente chiamato plesso San Salvatore. In questi locali, recentemente concessi alla Soprintendenza, troveranno posto l'archivio storico ed una più grande e funzionale pinacoteca dove si potranno finalmente trasferire, messe in sicurezza ed esporre le numerose tele di proprietà del Comune, provenienti dai soppressi conventi che si trovano attualmente "custodite" in qualche magazzino o esposte in alcuni uffici e nell'aula consiliare del Palazzo di Città.

E mentre si recupera l'intero plesso monastico della Badia, vanno in malora e nel vero senso della parola il chiostro di San Francesco dove l'emergente umidità ha fatto vanificare l'intervento di recupero e di sostituzione fatto durante l'amministrazione del prof. Ernesto Licata e il teatro "Re", finito di restaurare dopo decenni di abbandono e di chiusura sotto l'amministrazione del dott. Giovanni Saito e oggi ritornato nuovamente nell'incuria e il suo stato di trascuratezza è tale che ha spinto lo scorso 26 marzo Pietro Santoro, capogruppo consiliare dell'Udc, a presentare al Sindaco Graci un'interrogazione scritta, con richiesta di risposta scritta, con la quale, facendosi interprete anche della preoccupazione e del disappunto di Angelo Carità, ha, in pratica, sollecitato un intervento di manutenzione straordinaria del teatro comunale che ha definito un "vero gioiello del patrimonio comunale". Il consigliere Santoro ha "con rammarico, constatato che a pochi anni dal completamento dei lavori di ristrutturazione dell'edificio, le pareti presentano diverse screpolature, che oltre ad arrecare danno alla struttura, non depongono, sicuramente a favore dell'immagine della nostra città". Santoro ha chiesto al Sindaco di "sapere se è nelle intenzioni dell'Amministrazione in carica, disporre una manutenzione ordinaria delle pareti del Teatro "Re", importante contenitore culturale di Licata, entro quali tempi e con quali fondi, in considerazione del fatto che il suddetto teatro, di proprietà del Comune, spesso è sede di importanti avvenimenti culturali oltre che di incontri politici e sociali".

Nulla si sa, invece, della destinazione d'uso del convento del Carmine i cui restauri sono stati ultimati ormai da diversi mesi.

C.C.

Nella foto: Uno degli ori del tesoro della "Signora" provenienti dagli scavi di Monte Sant'Angelo.





Gli incarichi a consulenti ed esperti rispondono al principio di efficacia, efficienza ed economicità

## Rispondendo a ... “Vorrei meravigliarmi ma...”

ANGELO BIONDI

**N**on pensavo che le mie riflessioni esternate pubblicamente grazie a La Vedetta nel numero scorso - (unico modo per replicare ai gratuiti e lapidari giudizi sull'operato della mia amministrazione che vengono elargiti senza contraddittorio attraverso gli schermi di una tv locale, che pare abbia inserito fra gli scopi sociali, prima e dopo i pasti, la demolizione della mia immagine politica) - avrebbero scatenato una così piccata reazione da parte dell'attuale Presidente del Consiglio Comunale Vincenti, con il quale, preciso subito, non intendo aprire alcuna polemica.

Se ad irritarlo sono state alcune mie frasi sul buon cattolico e la frequentazione di sagrestie, o il fatto di averlo accostato alla faccia tosta e alla poca onestà intellettuale generata da una esasperata contrapposizione politica che da qualche tempo avvelena la vita pubblica cittadina, ritengo che possa ritenersi più che soddisfatto dalle affermazioni che, con abbondanza, ha elargito nei miei confronti.

Anch'io mi sono irritato specialmente nella parte in cui fa cenno al finto buonismo e ai sogni calpestati. Ma accetto lo sfogo. Del resto ad ogni azione corrisponde una reazione. Accetto anche la stoccata sugli ultimi risultati elettorali ottenuti, anche se, per essere precisi, non mi pare che i suoi siano stati particolarmente soddisfacenti.

Detto ciò, vorrei riportare il dibattito su aspetti più utili, non solo a dare una più corretta informazione, ma principalmente per consentire a quanti ci leggono, di avere una rappresentazione più approfondita del ruolo a cui è chiamato colui che si propone di Amministrare una Città.

Un Amministratore è chiamato a

prendere decisioni e compiere atti che debbono coniugare i molteplici bisogni di una comunità a fronte delle esigue disponibilità finanziarie di cui si dispone. Essere stato Sindaco di questa città mi ha posto di fronte a delle scelte, a compiere azioni che per quanto mi riguarda, possono essere piaciute o meno, sono state sempre improntate al perseguimento dell'interesse generale e alla ricerca dello sviluppo della comunità. Avrei potuto essere meno intransigente e meno decisionista, propenso ad assecondare quanti avrebbero voluto che cambiassi assessori ogni sei mesi; che fossi più accondiscendente nel soddisfare le richieste della politica; che discutessi con tutti i principali “supporter” prima di assumere anche la più semplice decisione; o che dicessi meno no ai tanti che avevano qualcosa da proporre o un bisogno da soddisfare. Sicuramente avrei riscosso un maggiore successo elettorale, avrei avuto più amici ed estimatori; sarei risultato più simpatico agli addetti ai lavori della politica locale e, soprattutto, non dovrei continuamente difendere la mia integrità morale ed il mio operato dalla calunnia e dalla menzogna. Io ho fatto le mie scelte, messo in atto le azioni e le strategie che ritenevo utili per migliorare la città e non ho, ne rimpianti, ne pentimenti; e se a qualcuno può essere di conforto non sento alcuna nostalgia. Di una cosa vado fiero: ho avuto sempre le idee chiare e la determinazione per portarle avanti, anche se qualcuno l'ha voluta scambiare per arroganza.

Tornando a ciò che un Amministratore dovrebbe essere, cioè colui che è chiamato a porre in essere atti e compiere scelte, alcune delle quali, possono risultare di difficile comprensione alla maggior parte dei cittadini, oltre a fornire all'opposizione materiale per fare speculazione



politica, voglio approfittare di questa occasione per chiarire la questione: **incarichi a Consulenti ed Esperti.**

Argomento spesso oggetto di critiche e che spesso viene tirato fuori (lo ha fatto anche Vincenti nel suo articolo), come se tale iniziativa fosse stata un atto di sperpero di pubblico denaro; una sorta di espediente per beneficiare alcuni amici a titolo di ricompensa per il sostegno elettorale o, cosa ancora più riprovevole, per rispettare accordi o mantenere equilibri politici.

A tal proposito ritorno a ribadire che ogni incarico da me conferito, a professionalità esterne alle strutture dell'Ente Comune, è stato dettato da esclusivi principi di efficacia, efficienza ed economicità. Si sono migliorati e razionalizzati importanti servizi e funzioni, che prima venivano garantiti attraverso l'affidamento a ditte private, e si è ottenuto, allo stesso tempo, un notevole risparmio per le casse Comunali. Nello specifico, attraverso la stipula di alcuni contratti di collaborazione coordinata e continuativa a

specifiche professionalità non presenti fra il personale in forza al Comune (cosa ben diversa dall'erronea definizione di esperti e consulenti che si continua ad utilizzare), si è provveduto:

1 - Ad istituire il CED ed avviare il processo di realizzazione di tutta la rete informatica del Comune, oltre alla pianificazione, razionalizzazione, monitoraggio e controllo delle reti informatiche, telefoniche e di video sorveglianza. A fronte di un compenso annuo complessivo, al lordo delle ritenute fiscali e dei contributi previdenziali, di €.72.720,00 per i due incarichi a contratto, rispettivamente di un ingegnere informatico e di un esperto programmatore, il Comune ha ottenuto un risparmio annuo di oltre €. 50.000,00 rispetto a quanto spendeva prima utilizzando ditte private, che tra l'altro gestivano solo alcuni dipartimenti e non tutti, senza contare la realizzazione e la gestione del sistema di video sorveglianza che prima non c'era.

2 - Alla manutenzione, conduzione e controllo diretto degli impianti di depurazione e delle stazioni di sollevamento. Con un costo annuo complessivo di €. 54.478,00 per il compenso di un biologo nella qualità di Direttore Tecnico del depuratore e di uno specialista elettromeccanico con l'incarico di svolgere la manutenzione e la gestione delle stazioni di sollevamento, si è passati da una spesa annua di €. 172.093,00 per la conduzione e manutenzione dei suddetti impianti mediante appalto a ditte esterne, a un costo annuo di €. 105.000,00 circa compresi i compensi ai due incaricati a contratto.

3 - A costituire l'importantissimo Ufficio di Advocatura del Comune, che a fronte di un costo annuo a lordo delle ritenute fiscali e dei contributi previdenziali, di €. 36.360,00 ha con-

sentito all'Ente di ridurre al minimo il ricorso agli avvocati esterni con un risparmio di parecchie migliaia di euro l'anno; oltre al non meno significativo risultato che si è creato un ufficio interno che segue e monitorizza tutti i contenziosi legali del nostro Comune.

4 - A consentire al Comune il completamento di tutte le procedure espropriative pendenti, con priorità per quelle in procinto di scadenza dei previsti termini di legge, e per la formazione di personale interno nelle procedure di espropriazione. Per chi ha un minimo di dimestichezza con i lavori consiliari degli ultimi decenni, non può essere non può essere sfuggito il continuo riconoscimento di debiti fuori bilancio derivanti da contenziosi per procedure espropriative non perfezionate nei tempi e nei modi previsti dalla normativa. Con un investimento annuo di €. 36.360,00 complessivi, a titolo di compenso per l'incarico a contratto di un professionista di provata esperienza, si è evitato al nostro Comune di essere chiamato in causa per il riconoscimento di nuovi debiti fuori bilancio per procedure espropriative non definite. Spero di essere riuscito a fornire un quadro completo ed esaustivo su questo argomento, in modo da consentire a coloro che hanno espresso o che vorranno esprimere ulteriori opinioni e giudizi in merito di avere i necessari elementi di valutazione.

Amministrare significa fare delle scelte e prendere delle decisioni, consapevoli che ogni scelta, oltre alla normale critica di chi non la condivide, troverà sempre qualcuno pronto ad ammantarla di losche nebbie e di secondi fini. Nella nostra città di questi “qualcuno” c'è ne sono tanti.

**La cupola della Chiesa di S. Angelo vista dal chiostro (foto S. Cipriano)**

### SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

## Cauta soddisfazione dopo l'incontro di Palermo

Cauta soddisfazione esprimono le O.O.S.S., CISL e CGIL, l'Associazione di categoria CIA e l'Associazione “Uniti per lo sviluppo di Licata” per i primi risultati conseguiti a seguito dell'incontro tenutosi a Palermo presso la 3<sup>a</sup> commissione assembleare attività produttive e dove si discuteva delle problematiche relative al servizio idrico integrato e non solo. E' emersa la bontà della piattaforma rivendicativa a suo tempo elaborata dalle parti sociali a dimostrazione che superato lo steccato dell'appartenenza politica ad una coalizione, i risultati incominciano ad arrivare con più facilità e frequenza a beneficio della collettività. Alla luce dei positivi impegni assunti a Palermo in ordine alle tematiche esposte: Canalizzazione sulla diga Gibbesi, primo aggiustamento provvisorio del depuratore, progetto più completo per elevare la quantità utilizzabile in quasi 100 l/s, realizzazione del pennello a mare per adeguamento alle normative europee, completamento della stazione di pompaggio dell'acqua del Favara di Burgio, completamento del raddoppio della dissalata Gela - Aragona, ecc. ecc., va continuata l'azione di pressing sugli interlocutori così come accaduto nel caso in specie per fare in modo che gli impegni assunti non rimangano solo delle dichiarazioni di principio ma fatti concreti e opere realizzate. Una esperienza che va ripetuta anche su altre problematiche ormai cronicizzate e che se non affrontate e risolte rischiano di peggiorare ancora di più la già grave condizione in cui versa la nostra città.

### Il Comune si appresta a stipulare convenzioni con le Tv locali

## Rinasciente: garantire pari opportunità all'opposizione

L'Amministrazione si appresterebbe a sottoscrivere convenzioni con le tv e le testate giornalistiche locali al fine di poter garantire una informazione diretta alla cittadinanza su tutte le attività dell'Amministrazione e del Consiglio Comunale. In previsione di ciò, il consigliere della lista civica “Licata nel cuore”, dott. Angelo Rinascente, ha indirizzato lo scorso 19 febbraio la seguente lettera al sindaco Angelo Graci, al presidente del Consiglio Comunale Antonio Vincenti e per il suo tramite a tutti i gruppi consiliari di Palazzo di Città:

“Corre voce fra i corridoi del Palazzo, da una settimana a questa parte, che la S.V. intenderebbe stipulare contratto con le emittenti televisive locali per la comunicazione degli



affari della pubblica amministrazione e delle sedute del Consiglio Comunale.

Nel plaudire a tale iniziativa che dimostra la sua sensibilità politica ed istituzionale, nonché l'apertura alla stampa della pubblica amministrazione per consentire l'accesso delle informazioni alla cittadinanza, sicuro che la sua nota e decantata trasparenza ed imparzialità farà dividersi le esigue risorse a disposizione equamente fra le due



emittenti, atteso che tali risorse sono della collettività licatese e non semplice appannaggio della S.V.,

MI PERMETTO DI SUGGERIRLE,

nel caso quanto premesso risultasse a verità, di prevedere, nel contratto che si appresterebbe a stipulare con le emittenti, un'ora settimanale di trasmissione autogestita dalle opposizioni, perché si dia voce, per “par condicio” e per rispetto della Demo-

crasia, anche al dissenso politico amministrativo.

Tale richiesta è fatta anche rammentandole che i soldi che il Comune affida anche alla stampa, sono soldi della città e, per ciò stesso, appartengono sia alla maggioranza che all'opposizione e che il suo accoglimento alla richiesta è, quindi, un accoglimento necessario al soddisfacimento del bisogno di verità che la democrazia impone.

Le formalità di come l'opposizione dovrebbe gestire quell'ora di informazione nelle due emittenti sarà concordata prima della stipula del contratto ed inserita nel contratto stesso.

Grazie per la cortese attenzione, voglia gradire cordiali saluti.

**Dr. Angelo Rinascente  
Consigliere Comunale”**



## COMITATO QUARTIERE DELLA MARINA

## Esposto contro schiamazzi e occupazione suolo pubblico

**I**l presidente del Comitato Quartiere della Marina della città di Licata, Angelo Peritore ci informa di avere inviato un esposto scritto al Sindaco, al Prefetto, alla Procura della Repubblica di Agrigento, all'Ufficiale Sanitario, a tutti i Comandi di Forze di Polizia, a tutti gli Enti preposti a vigilare sull'ordine pubblico e su quelle che sono le norme di convivenza civile, il tutto in vista dell'arrivo della stagione estiva. In particolare Angelo Peritore a nome del Comitato e dei residenti denuncia quanto segue: "bar, rosticcerie, pizzerie, discoteche, paninerie-bar con denominazione Pub, ristoranti, svolgono la loro attività, dentro e fuori i locali: sui marciapiedi, nelle strade, nelle piazze, riempiendole disordinatamente di tavolini e sedie, causando disagio per i pedoni, specialmente per le persone anziane e disabili; ogni locale ha il proprio spazio esterno coperto da tende [...] le diverse tende fisse con strutture in legno di alcuni esercizi, con lo scopo di chiudere tutto lo spazio con teloni, creano delle vere servitù non autorizzate dai proprietari degli stabili a cui impediscono qualsiasi manutenzione ordinaria e straordinaria della proprietà. Tutti i locali sono muniti di radio, televisione, jukebox con potenti casse acustiche situate all'interno del locale e fuori sotto i balconi degli stabili. Nel periodo estivo, dal pomeriggio e tutta la notte fino alle quattro alle cinque e anche alle sei del mattino da questi locali provengono odori sgradevoli, emissioni sonore ad alto volume accompagnate dalle grida e dallo schiamazzo dei clienti che invadono strade, vicoli e marciapiedi e, dal rombo assordante delle numerose moto e macchine che vanno avanti e indietro per i locali; motorini e auto posteggiati ovunque sia impedendo ai cittadini di uscire o entrare nelle proprie case, sia ostacolando la viabilità stradale; il tutto è riempito dal boato di giochi pirotecnici che avvengono sempre nelle ore notturne [...]. Tutto questo si ripete anche nel periodo invernale a fine settimana. Qualcuno lo chiama turismo. Ma è alcol, prostituzione e droga."

L'AUSL n. 1 Dip. Prevenzione Servizio Igiene e Sanità Pubblica ha riunito un Tavolo tecnico che ha fatto scaturire le seguenti decisioni che sicuramente verranno tradotte in una Ordinanza Sindacale:

- Istituzione di idonee isole pedonali;
- Indicazione nelle autorizzazioni del limite delle emissioni sonore al di sotto del minimo di legge nonché l'ora limite (ore 24.00);
- Utilizzazione del suolo pubblico autorizzato non oltre le ore 2.00 e l'obbligo di rendere visibile l'area occupata;
- Emissione di idonea Ordinanza Sindacale ove vengano indicate le prescrizioni e le previste sanzioni a carico dei gestori degli esercizi pubblici (tra l'altro è prevista la sospensione della licenza);
- Ognuna delle parti interessate per le rispettive competenze garantirà le conseguenti costanti attività di controllo durante il periodo di maggiore afflusso.

A.C.

## CRISI ECONOMICA MONDIALE - 20 MILIONI DI POSTI A RISCHIO

## Un paradosso: a Licata e in Sicilia la crisi si nota di meno perché siamo abituati a combatterla

CARMELA ZANGARA

**M**ettere la testa sotto l'ala non serve così come non serve esagerare l'allarme per la crisi economica globale, tuttavia le ultime notizie parlano di un fenomeno preoccupante. Lo stesso Silvio Berlusconi, che pure ha sempre minimizzato, ammette la drammatica stima di 20 milioni di posti di lavoro in meno nel mondo nel 2010.

E noi come ce la caviamo?

A Licata, e più in generale in Sicilia, la crisi si nota di meno perché paradossalmente il Sud alla crisi è abituato. Noi siamo quelli dell'emigrazione di massa, iniziata nella seconda metà dell'800, subito dopo l'Unità d'Italia, quando il gravame di tasse costrinse molti Meridionali ad emigrare in America; siamo quelli che negli anni della riforma agraria lasciammo le terre appena assegnate per emigrare nella Germania industrializzata, o nel nord Italia; siamo quelli dello sviluppo mai decollato, della conservazione delle tradizioni anche in campo economico; siamo quelli che mandiamo i figli a studiare al Nord, perché sappiamo che l'Italia che conta è dove c'è sviluppo e non da noi. Eppure, adesso che nelle città del Nord c'è aria irrespirabile, perché le industrie chiudono e lasciano senza lavoro tanti operai cassintegrati, si sta meglio al Sud dove difficilmente si muore di fame perché un pezzo di terra lo abbiamo tutti e con la terra i prodotti.

Ma guardiamo alla nostra economia, basata essenzialmente sull'agricoltura e la pesca, per fortuna attività fuori dal circuito capitalistico. Se non fosse per l'inverno inclemente che ha causato danni alle produzioni, il settore agricolo si sarebbe salvato e avrebbe risentito della crisi mondiale nella misura in cui i mercati, settentrionali e non, richiedono meno prodotti a causa della diminuzione dei consumi. Tuttavia i commercianti di prodotti ortofrutticoli lamentano un generalizzato collasso.

Licata in questi ultimi anni ha avuto una sorta di risveglio, per la scoperta della sua vocazione turistica. Sono sorti tre nuovi complessi alberghieri, alcune strutture di agriturismo, un porto turistico in via di completamento, diversi lidi stagionali, due centri commerciali. Tutte cose che hanno messo in moto l'economia e l'occupazione. Molti giovani hanno trovato lavoro in loco. Eppure non è tutto oro quello che luccica. Anche in questo settore si avverte una certa flessione. Mi confidava un dipendente del



centro commerciale San Giorgio - al quale ho chiesto se si avvertiva la crisi delle vendite - che la società non ha licenziato il personale ma non ha neppure sostituito coloro che si sono volontariamente dimessi o che avevano un contratto in scadenza, non rinnovato.

Molti degli stagionali, che lavoravano l'estate scorsa nei complessi alberghieri, temono di perdere il posto di lavoro, perché le richieste di pacchetti vacanza sono sensibilmente diminuite. A tutt'oggi, vigilia del periodo pasquale, le strutture sono chiuse.

Se guardiamo poi al commercio, le cose non vanno meglio. Un esercente di un negozio di abbigliamento lamentava il fatto che nella passata stagione i consumi sono diminuiti parecchio e aggiungeva: "A Licata, per fortuna, la gente spende. Speriamo di recuperare in primavera".

Molti negozianti però non ce la fanno. Cominciano coll'affiggere manifesti pubblicitari, continuano con le offerte, distribuiscono volantini, passano poi alla liquidazione per ristrutturazione, infine chiudono. E non riaprono più.

Nel centro storico le chiusure aumentano in modo preoccupante. Hanno chiuso i fratelli Cellura elettrodomestici, Mosca calzature, Russo calzature, Bata, Benetton adulti, Roncato; senza contare i piccoli esercenti. Per ogni esercizio chiuso, c'è un disoccupato reale. Uno oggi, uno domani la schiera aumenta.

Si sta tentando di rimediare con la costituzione del "Centro commerciale naturale Limpiados antico Cassero" che ha lo scopo di rivitalizzare il centro storico.

Intanto è forse il caso di cominciare a riflettere sui poveri che non si vedono. Appartengono ad un ceto medio che non ce

la fa più, stritolato dalla globalizzazione ora in crisi. Sono tutti coloro che non lavorano, che vivono coi risparmi accumulati e per dignità nascondono il disagio, perché non è facile ammettere di essere scivolati dentro la maglia della disoccupazione o della povertà. D'altra parte nessuno conosce le difficoltà che si vivono nel privato. In un mondo come il nostro c'è una base di spese irrinunciabili: il telefono, la televisione, la macchina, gli elettrodomestici, la casa, beni essenziali che hanno costi non indifferenti. Insomma il malessere non si vede ma c'è. Continuando così, prima o poi esploderà, come sta già avvenendo in Francia e in Inghilterra.

Ecco perché ci spaventa la tensione sociale sotterranea, la disoccupazione di massa; ci spaventa questo capitalismo traballante. Abbiamo la sensazione di essere su una barca che rischia di affondare senza che si intraveda la possibilità di salvezza. E non c'è da stare allegri perché il crollo mondiale dei mercati è la spia di un malessere grave, di un capitalismo che sta esalando l'ultimo respiro. Capitale significa moneta, rendita, solidità, denaro, etc. In realtà i furbi e furbetti hanno costruito imperi coi soldi delle banche, le stesse industrie sopravvivono con i soldi dei contribuenti. Se poi le banche non hanno il rientro, se il debito o i prestiti non tornano, il crollo non è soltanto della banca, è di tutti.

Che ci siano, a breve, possibili soluzioni non sappiamo. Sappiamo però che siamo come quei ciechi che tastano il terreno col bastone per non inciampare. E intanto è in gioco la società dei diritti che ha qualche problema di coerenza visto che non può più garantire tutti in egual misura.

Veduta porto

(foto S. Cipriano)



MAURIZIO LICATA

CD - DVD - LCD - HI-FI - PLAY STATION  
STRUMENTI MUSICALI - MP3

Piazza Linares, 24 - Tel. 0922 773031 - LICATA



## L'OPINIONE

## Una politica da brividi

di Gaetano Cardella

**C**i si chiede: perché a Licata cresce il partito dell'antipolitica? La risposta non è difficile, per la semplice ragione, che i politici di professione si comportano in modo indecente.

La miseranda ed imbarazzante storia che ha coinvolto il Sindaco e il suo vice, nella triste vicenda delle minacce 'di mafia paesana' e che ha suscitato l'interesse disinvoltato di qualche cronista disattento che vive di dichiarazionismo, cioè di parole dette e riportate dai media, ci fa capire come certe persone a Licata si 'inventano' magari delle *non notizie altrimenti non saprebbero come passare la giornata*.

In una città dove il sistema clientelare e la spartizione tra amici e parenti del potere locale, è stato sempre la norma, assistiamo che quasi tutti i partiti presenti in Consiglio Comunale che si richiamano al PDL e all'UDC, non lesinano di dare consigli al Sindaco, ormai accerchiato dalle continue richieste, chiedendo a gran voce di sedersi al tavolo della spartizione per partecipare alla divisione di quel che resta degli avanzi del nostro Comune. Graci non ha bisogno di tali consiglieri perché ha dimostrato nel corso della sua breve esperienza politica di saper fare di testa sua, anche a dispetto degli impegni assunti la sera prima.

Lo spettacolo di questa crisi politica e le continue proteste della gente affamata, fa venire i brividi e ci ricorda la ferocia della plebe napoletana nei giorni della restaurazione borbonica. C'è ancora qualcuno che si chiede perché in città si è diffusa una forte delusione per la politica.

Le notizie di stampa e le riprese televisive trasmesse da qualche emittente locale, hanno documentato in modo impietoso, quale è il livello culturale della nostra classe politica e lo spettacolo è così basso che persino alcuni voltagabbana recidivi hanno avuto il ritegno di disapprovare le farse di questo teatrino locale che ci ha portato ad impietose analisi provinciali di diletterismo.

Così a Licata i cittadini si sono fermati, non si sogna più, non si progetta più, lo svago resta un miraggio. In molti stringono i denti e si fa il distinguo tra la miseria, quella vera, e dolorose rinunce. E' la qualità della vita che manca! Purtroppo la crescita culturale, il vestirsi bene, il vedere una città vivibile sono cose che si possono solo sognare. Portare una famiglia in pizzeria costa, per non parlare di arrivare a fine mese con i pochi soldi che restano.

Quel che manca alla maggior parte delle persone in questa nostra città è il piacere di gustare la vita. Però siamo tutti in trepida attesa a che la crisi al nostro Comune si risolva. Ma a chi interessa se il posto di assessore sarà dato a quella componente vicina al ministro o a quella dell'assessore agrigentino, quando si vive nel più completo abbandono, lasciati alle nostre paure e al nostro rifiuto di capire perché Licata non possa uscire dal quel tunnel dove ci hanno relegato questi politici da quattro soldi? Forse sono interrogativi che non avranno mai una risposta!

Sottoscrivi o rinnova  
l'abbonamento  
A "LA VEDETTA"  
da 27 anni

al servizio della città di Licata  
**regalati un abbonamento Sostenitore**  
versando **25,00 Euro** sul conto postale  
**n. 10400927**  
**avrà un libro a scelta in regalo**

Continua dalla prima pagina

**T**orniamo alla nostra umile realtà politica locale. Graci tanto l'ha smenata con la sua intenzione di andare ad un rimpasto che è riuscito ad arrivare, come da sempre aveva detto di volere, al congresso costituente del Pdl. Il congresso si è concluso, il nuovo partito è nato. Non ci sono più alibi e basta con i giochini; è tempo, ormai, di dare alla città di Licata una giunta di ampio consenso consiliare, che abbia una statura e soprattutto una capacità di governare, una giunta che parta da un programma con precisi obiettivi a breve, medio e lungo termine da raggiungere. Non è più tempo di governare mettendo una pezza al giorno, bloccando tutto l'apparato burocratico ed inginocchiando una città che, se perde la sua pazienza, può scoppiare da un momento all'altro, tanto è il malessere che serpeggia e che si è accumulato in attesa che passasse la nottata.

Graci, reduce dalla missione palermitana per il summit con Cimino, Fontana e un portavoce di Salvatore Cascio (Udc), sa ormai che mettere le mani al rimpasto significherà mandare a casa più dei due terzi dei suoi assessori per dare spazio alle varie correnti che compongono in provincia il Pdl e agli amici dell'Udc, alleati, ormai scomodi, di Lombardo in Regione, e forti di un non trascurabile consenso a Licata. Sa bene che i suoi potenziali alleati, al di là dei buoni propositi da tutti espressi a favore degli interessi primari della città, cercano il massimo della visibilità che poi si traduce in numero di poltrone, alle quali nessuno intende per questo rinunciare. E' se vero che ogn'uno di questi tre gruppi abbia chiesto due assessorati, ad arrivare a sei si fa presto. A Graci ne resterebbero solo due. Come li gestirà? Li riserverà per i suoi più fedeli, tra questi l'attuale vice sindaco? Speriamo che nella presente congiuntura non pensi di portare la giunta a dieci, perché sarebbe un vero affronto anche alla recente norma dell'Ars che per i comuni della stazza simile al nostro porta la giunta ad un massimo di sei assessori.

Ma posto che queste alchimie possano concretizzarsi, è necessario ed urgente, dunque, che i locali rappresentanti politici del centrodestra che si riconoscono nel Pdl si siedano attorno ad un tavolo per deliberare una strategia credibile che possa consentire l'immediato decollo economico ed occupazionale della città. E qualora tale accordo politico non dovesse essere raggiunto, allora sarà assolutamente necessario, al fine di evitare una politica di lento logoramento, che la classe politica restituisca con coraggio all'elettore licatese la parola e si vada a nuove elezioni amministrative.

Graci, peraltro, continua ad illudersi che aprendo le porte della giunta anche alla corrente di Cimino, i cui consiglieri lo stanno incalzando perché acceleri, minacciando di ritornare all'opposizione dura, possa servirgli ad ottenere l'immediato intervento dell'Assemblea Regionale Siciliana con l'«azzerramento» dei debiti (pari a circa 15 milioni di euro) evitando così il rischio sempre più imminente del dissesto finanziario. Ration per cui deve poter contare in una amministrazione forte che lo sostenga nella ricerca di una soluzione che gli permetta di ripianare i debiti.

Sulla precaria situazione socio-politica licatese è tornato ad interrogarsi anche il clero cittadino che ha predisposto una dettagliata relazione, frutto del lavoro svolto dai parroci nelle rispettive parrocchie, che, il vicario foraneo, monsignor Antonio Castronovo, recapiterà all'arcivescovo di Agrigento, monsignor Francesco Montenegro. Tra i maggiori problemi segnalati, la mancanza di acqua

che penalizza le attività produttive, il fenomeno della droga e l'alto numero di soggetti tossicodipendenti, l'usura che starebbe rovinando famiglie ed attività commerciali, ma anche il gioco d'azzardo e il cosiddetto "sballo del sabato sera" che coinvolge soprattutto i più giovani.

Un degrado sociale che non può sperare solo nell'opera di dedizione delle tante associazioni che operano sul territorio, ma che chiama in causa in primis la famiglia non più all'altezza di educare in maniera incisiva i figli, la scuola che si è arenata nelle secche dell'autoreferenzialità perdendo di vista la centralità dei giovani, la politica che oltre a dare cattivi esempi e spettacoli di mediocrità, allontana i giovani dalle istituzioni.

E mentre si prende ancora tempo per varare il Graci bis, sul tavolo ci sono problemi di grande importanza da affrontare e da risolvere, tra questi il Prg, l'acqua ed in ultimo il problema legato alle presunte minacce che il sindaco e il suo vice avrebbero subito da due individui, definiti o definitisi mafiosi, che pur tuttavia sia Graci che Ministeri pare non riescano ad identificare attraverso le foto che gli inquirenti gli avrebbero più volte mostrato. Un vero mistero che si tinge di giallo, alla luce anche della lettera che il consigliere della lista "Licata nel cuore", Angelo Rinascente, ha inviato al presidente del consiglio comunale, Antonio Vincenti, e allo stesso sindaco, che pubblichiamo integralmente nelle pagine interne, dove si azzardano delle ipotesi a nostro parere molto inquietanti, ragion per cui si spera che il magistrato che ha in esame i risultati dell'inchiesta portata avanti dai Carabinieri si pronunzi in merito. In ogni caso si tratterebbe di semplici balordi e l'accaduto non meritava tanta enfasi.

Per la revisione del Prg si è già fatto il primo passo avanti. L'assessore all'urbanistica, Angelo Di Franco, venerdì 27 marzo ha presentato alla città le linee guida sulle quali si muoveranno i progettisti, linee guida che ricalcano completamente quelle stesse predisposte da Biondi che non ebbe il tempo per farle approvare e che l'amministrazione Graci ha pienamente condiviso.

Le direttive generali provvedono ad analizzare l'attuale situazione urbanistica del Comune di Licata: non saranno previste nuove aree abitative, piuttosto si punterà a sviluppare la costa da un punto di vista turistico, favorendo quanto più possibile gli insediamenti ricettivi e a valorizzare con apposite provvidenze il centro, oggi in gran parte abbandonato e disabitato. Una volta approvate dal Consiglio comunale, le Direttive saranno consegnate all'Ufficio Urbanistica del Comune cui è stato dato l'incarico di redigere il nuovo Piano Regolatore Generale.

Per quanto riguarda il problema idrico per gli usi civili ed irrigui, diciamo che la recente missione palermitana del sindaco, che ha guidato una delegazione politica molto rappresentativa (il Presidente del Consiglio comunale Angelo Vincenti, i capigruppo consiliari, Salvatore Licata per la Cisl, Vincenzo Iacopinelli per la Cgil, Vincenzo Antona, in rappresentanza degli agricoltori, Piero Caico per gli Artigiani e Angelo Curella per i pescatori) si sarebbe conclusa con un bilancio positivo. Graci è stato ricevuto dall'on. Salvino Caputo, presidente della terza Commissione all'Ars sulle attività produttive, presenti per la parte politica, tra gli altri, anche i deputati Giacomo Di Benedetto, Miguel Donegani e Vincenzo Marinello, mentre per la parte tecnica, i responsabili di Siciliacque, Girgenti Acque, Agenzia per le Acque e i Rifiuti e Consorzio di Bonifica Gela cinque. Tra le altre cose è emersa la possibilità che nel giro di qualche mese possa essere finan-

ziata la canalizzazione per portare l'acqua della Diga Gibbesi nella Piana di Licata. Il progetto è in via di definizione da parte degli Ingegneri del Consorzio di Bonifica Gela 5, mentre le somme necessarie, circa 11 milioni, dovranno essere reperite dall'assessore all'Agricoltura La Via.

Per quanto riguarda il depuratore che attualmente funziona a mezzo servizio e che riversa le acque lavorate nell'estuario del Salso, l'Arra ha ribadito la volontà di finanziare un progetto di adeguamento dell'impianto, non appena sarà dissequestrato dalla Magistratura, per dare l'acqua depurata agli agricoltori. Per quanto, invece, attiene l'acqua per gli usi civili c'è l'impegno di veicolare 170 l/s di acqua attraverso il Favara di Burgio e la dissalata Gela - Aragona, ma per questo si attende che l'Enel provveda ad alimentare la centrale di sollevamento delle acque che si trova in piena Valle dei Templi. Tempi lunghi, invece, per il rifacimento della condotta del Tre Sorgenti, nel tratto che da Contrada Sconfitta porta a Licata. Servono, infatti, due milioni di euro per rifare i dieci chilometri di condotta e a carico di Girgenti Acque, che non dispone delle necessarie risorse finanziarie.

E intanto Graci per far cassa ha pensato di aumentare la tariffa sui rifiuti solidi urbani. Lo ha reso noto l'attuale assessore comunale alle Finanze dottor Armando Scala che ha definito l'aumento necessario per permettere al Comune di poter introitare almeno quattro milioni di euro da destinare in parte al servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani e al servizio di conferimento in discarica dei rifiuti. Un aumento odioso, viste le condizioni igieniche in cui si trovano soprattutto i quartieri periferici di Licata, che l'assessore Scala per ovvi motivi si è guardato bene di quantificare. Un aumento che la giunta municipale delibererà quanto prima dovendo predisporre lo schema di bilancio di previsione che il Consiglio Comunale dovrà approvare entro il prossimo mese di maggio.

In questo grande marasma licatese registriamo un fatto nuovo, il cambio di rotta della rete televisiva locale di oltre Salso nei confronti del sindaco Graci, sino a ieri l'altro oggetto di dileggio continuo da parte dell'editore che aveva aperto i propri studi a tutte le opposizioni contro Graci e a tutte le voci a lui contrarie, senza risparmio di giudizi di inefficienza, di pesanti aggettivi e di inviti a dimettersi. La gente si chiede cosa sia cambiato all'improvviso. Ce lo chiediamo anche noi, ma le risposte le devono dare i diretti interessati. Qualcuno ipotizza che alla pace si sia arrivati dietro la promessa di una apprezzabile convenzione, qualche altro precisa che nessuna convenzione può essere fatta ad personam in quanto non si può non percorrere la via della gara d'appalto dei servizi televisivi. Lo stesso consigliere Angelo Rinascente ha raccomandato il sindaco ad avere rispetto di tutte le voci di informazione giornalistica che operano a Licata, due televisioni e due periodici mensili. Speriamo che Graci non scivoli sulla solita buccia di banana, preferendo solo una parte televisiva, pur di farsela amica, perché sarebbe molto grave e offensivo per le altre e un limite alla libertà di informazione. Questo mensile, ad esempio, è da mesi che ha chiesto al sindaco Graci il rinnovo della convenzione che consente, oltre a veicolare le decisioni di giunta, del consiglio e dei gruppi consiliari, anche l'inoltro gratuito del giornale al domicilio di consiglieri, assessori e dirigenti, ma ad oggi, a differenza dei suoi predecessori che hanno sempre proceduto con encomiabile sollecitudine e rispetto del pluralismo, non abbiamo avuto alcun cenno di risposta.

Calogero Carità



ARTE DONNA 8 MARZO

La mostra ARTE DONNA 8 MARZO ha visto la partecipazione di 35 artiste di Licata, Naro, Campobello di Licata e Palma di Montechiaro. La giuria composta da Tullia Fiocco, Enza Prestino, Maria Pia Arena, Angelo Carità e presieduta dal Prof. Michele Di Franco ha assegnato così i premi: 1° premio sez. pittura a Giovanna Ripellino; 1° premio sez. disegno a Chiara Riccobene; 1° premio sez. artigianato a Melina Amato; 1° premio sez. poesia a Caterina Russo; 1° premio sez. racconto a Maria Letizia Amato. Sono stati conferiti inoltre degli attestati di merito a Rosaria Riccobene, Serena La Rocca, Concetta Russello, Imma La Marca, Daniela Cretesi (classe III E Istituto Comprensivo Marconi), Carmela De Caro (Scuola Fedro), Desiré Di Liberto, Carmela Sferrazza, Associazione PROCIVIS. Due delle pittrici partecipanti, Marinella Faraci e Maria Bennici, hanno donato i loro quadri alla Biblioteca Comunale di Licata.

SPAZIO UNITRE

Come ogni 8 Marzo, anche quest’anno l’Unitre è stata presente nella “Settimana Internazionale della donna” organizzata dall’assessore alle Pari Opportunità Felicia Termini con il patrocinio della provincia di Agrigento e della Consigliera di Parità M. Antonietta Testone. Un premio speciale è stato conferito alla Presidente Santina Vincenti per il suo decennale impegno in seno all’Unitre che è l’unica organizzazione che promuove cultura a Licata in maniera costante ed estremamente organizzata. Alle mostre allestite al Teatro Re hanno partecipato M. Pia Arena, Rosaria Bonvissuto, Tullia Fiocco, Cettina e Melina Greco, M. Giovanna Vincenti e Caterina Russo.

ALTRI MOMENTI DELLA MANIFESTAZIONE



Le donne, il fondo antico e la biblioteca “L. Vitali”

Il Fondo Librario Antico e la Biblioteca Comunale Luigi Vitali in occasione della “Settimana Internazionale della Donna” sono diventati contenitori culturali che hanno visto la partecipazione di centinaia e centinaia di nostri concittadini. Grazie soprattutto alla sensibilità ed alla disponibilità del capo dipartimento Dott. Pietro Carmina, del coordinatore Vincenzo Curella, del responsabile Riccardo Florio e di tutti gli impiegati è stato possibile realizzare l’incontro sulla scrittrice iraniana Azar Nafisi e creare la sezione speciale dedicata alle scrittrici africane ed



asiatiche. Per quanto riguarda il Fondo Librario Antico ancora oggi, mentre scriviamo, continuano le “visite guidate” a questo nostro bellissimo patrimonio, sconosciuto a gran parte dei licatesi. Grazie alla competenza ed alla professionalità di Angelo Mazzerbo, Giuseppa Antona, Angela Graci e

Giuseppe Vella questo è stato l’evento che ha riscosso maggiore successo. La coordinatrice del comitato ringrazia Antonino Sferrazza, Armando Sabella, Sebastiano Federico, Maria Antonia Graci, Maria Rosa Figura, Rosa Maria Sances, Anna Maria Bennici, Concetta Triglia, Rosaria Li Puma, Angelo Sorce, Domenico Greco Polito, Stefania Santamaria, Vincenzo Parroco, Vincenza Prestino, Franca Profumo e Vincenzo Ciatello che, sopperendo a “carenze e disguidi burocratici”, hanno contribuito in maniera determinante alla realizzazione della manifestazione.

Le donne e la pace

Sette studentesse per dodici donne Nobel: Francesca Licata, Germana Lo Monaco, Giulia Casa, Serena Piacenti, Giorgia Bona, Cristina Bosa e Rossella Nicoletti hanno realizzato un bellissimo lavoro sui premi Nobel per la pace al femminile, che è stato esposto al Chiostro S. Francesco per la mostra “Le donne e la multiculturalità per un percorso di pace”. Sono state tante le donne che hanno ricevuto questo riconoscimento ma, tranne Madre Teresa di Calcutta, sulle altre c’è un velo di indifferenza mentre invece costituiscono validi esempi di riferimento nel mondo femminile. È con questa consapevolezza che le studentesse hanno elaborato



una ministoria delle donne Nobel: dall’austriaca Bertha Von Setter insignita nel 1905 alla keniota Wangari Maathai nel 2004; da Jody Williams (1997), fondatrice e coordinatrice della Campagna internazionale contro le mine antiuomo, ad Aung San Suu Kyi (1991) che ancora oggi si

Menchu’ Tum (1992). Ed ancora l’iraniana Shirin Ebadi (2003) che sino ai nostri giorni è impegnata nel suo Paese nel faticoso processo di emancipazione delle donne. Anche il gruppo di pittrici composto da Sandra e Maria Bennici, Marinella Faraci, Patrizia Russo, Giovanna Canteri, Linda Giunta, Barbara Licata e Maria Grazia Profumo ha declinato il proprio estro su un messaggio di pace, realizzando un mappamondo in cartapesta costellato dalle bandiere delle donne comunitarie ed extra residenti nella nostra città.

Nella foto volontarie della Croce Rossa Italiana

8 Marzo

Donna... / sei come l'alba / che illumina il / cammino. / La tua bellezza / regna come una / regina.  
Donna sapiente! / Hai il fiuto / d'amare e sei / unica conquistatrice / dei diritti umani.  
Donna... / per te l'amore / non ha colore / ma rispetto fra / popoli diversi.  
Donna... / creatura fragile / ma forte. / Ti elogio / come un dipinto / reale d'altri / tempi.

Vincenza Ciatello

“Inutili Guerre”!!!

Cadaveri, straziati sul selciato, / che chiedono con occhi sbarrati... / pietosa sepoltura! corpi vivi! / per sempre mutilati, non solo di / soldati ma “troppi” anche di / innocenti civili. Occhi senza età!... / che adesso versano lacrime amare, / ma anche con il passar del tempo, / non potranno quello che hanno visto, / giammai dimenticare!  
Atroci scenari, di “inutili guerre”! / decise da uomini crudeli, che non / tengono cuore, ma solo per / “conquista di potere” inneggiano al / terrore. Anime in rivolta, senza saper / perché, il più delle volte, plagate, / in nome di un... “Dio” che non / ammette: stragi, violenze, stupri, / devastazioni! Soldato in divisa, / pagato per farlo, pronto ad uccidere, / un tuo simile fratello solo dovuto al / comando, di “chi ti induce all’odio”! / Conquista di un territorio che non / appartiene; “a nessun essere umano”. / Pensaci bene! quando, per ognuno ci / sarà “la dipartita”, il suol rimarrà qui, / fermo, come pietra... “insanguinata”! Mogli, madri, uomini, da dolor struggente / annientati, e orfani destinati a crescere, / senza amore, senza famiglia. Città distrutte, / macerie per strade, che non sembrano più / neanche tali. Sono stati tramutati, / in “cimiteri” di corpi e ricordi che, fino / ad allora tenevi come reliquie. / Disperse o mandati in fumo da fuoco / divampato da bombe... / “esplose

dall’ira di un folle” / convinto, d’esser superiore al genere / umano, solo perché detiene, il potere / di governare nella sua avida mano!

Maria Linda Giunta

Libertà

Non ti vedono occhi, / ma si sente nel cuore, / non sei fluida come l’acqua / non sei dura come il diamante; / Sei bella come la perla, / più preziosa dell’oro. / Orsù chi sei tu? / Sei la libertà / Sei la luce / Dal dì del Creato, dono sei stato. / Dai forza, orgoglio, / vita, sei tutto per una donna. / Si muore per il digiuno, / per il freddo, / per la sete, / per la mano crudele di un uomo; / ma si muore totalmente quando si è priva di essa. / Oh libertà, / sei la regina delle donne; / chi non ti apprezza è un robot nelle mani del mondo.

Epifania Mugnos

L’otto Marzo

L’otto Marzo non è uno sfarzo, / festeggia i valori e non i colori. / Una donna sei tu, ricordati / che decidi solo tu. / In una giornata di primavera, / sembra essere rinata: / ricca di sensibilità, / non ti manca l’abilità. / Terra feconda non passare mai / per seconda. / Sii forte nelle tue convinzioni / e regala tante emozioni.

Marialuise Mainenti

Una donna

Guardo l’orizzonte vaporoso / e poi al di là / nell’infinito. / Nel cielo le nuvole sembrano / vele nel mare. / Fiori selvatici aprono i petali azzurrini, / non si smarriscono nella vastità del prato, / mentre i fucilli, le canne / si piegano all’urto del vento. / Una donna no, / penso, / non può, / dritta deve andare, / come aquila / che

guarda in faccia la vita.

Caterina Russo

Otto Marzo

Un giorno per ricordare / e non dimenticare / per riflettere / e non smettere. / Basta dare uno sguardo / per capire di aver raggiunto un enorme traguardo. / Ogni donna sa sognare, / lottare e realizzare / e sia chiaro che non sarà mai più una cosa / semmai una straordinaria sposa / e anche quando ogni donna / diventerà una nonna / riceverà sempre una meritata rosa / insieme a una significativa mimosa.

Alessia Peritore

Classe II C  
Scuola Media G. De Pasquali

Donna dei nostri giorni

La vita di ogni giorno / è come un girotondo / di uomini e donne sparsi / un po’ per tutto il mondo / ma è solo della donna / che vi voglio parlare / e voglio essere schietto / senza parafrasare / la donna che io vedo / ogni dì al mio risveglio / è bella e sorridente / della mia vita è il meglio / però l’ho vista pure / truccarsi e prepararsi / e sempre sorridendo / a lavoro recarsi / poi quando a casa arrivo / stanco dopo la scuola / la trovo ancora lì che / m’abbraccia e mi consola / attenta sta al mio studio / e niente le nascondo / perché la donna mia / io l’amo dal profondo / è donna perché sa / in ogni suo momento / cogliere del suo uomo / il minimo lamento / coi figli poi di più / sa essere cordiale / tenera e dura ma / senza farlo pesare / e allora son convinto / e l’urlo a voce grossa / la donna che conosco / è il meglio che io possa / sperare della vita / è questo lo sai anche tu / donna dei nostri giorni / donna e molto di più.  
Classe II C  
Scuola Media G. De Pasquali



## Ricordata Rosa Balistreri

Una manifestazione promossa da Tv Alfa e uno speciale mandato in onda da Licata Nuova Tv

**L**a Primavera a Licata è iniziata con una manifestazione dedicata a Rosa Balistreri, cantatrice licatese, promossa da Tv Alfa con il patrocinio del Comune. Tanta gente ha partecipato alle diverse iniziative che si sono svolte lungo il corso Vittorio Emanuele ed al teatro Re Grillo. In piazza si sono esibiti gli artisti del gruppo Co2 di Campobello di Licata, Rgs e Limpiados di Licata, mentre al teatro "Filippo Re Grillo" si è svolta la consegna del premio internazionale Rosa Balistreri. All'interno dello spettacolo con Roberta Gulisano, il gruppo di canto popolare Mediterranea di Licata e con gli Zabara di Campobello di Licata.



Il primo premio internazionale Rosa Balistreri è stato consegnato a Gaetano Truisci, vice preside dell'istituto Filippo Re Capriata di Licata. Tale riconoscimento era stato proposto dall'editore di Video Alfa in primis al prof. Calogero Carità che, non potendo presenziare alla manifestazione per impegni professionali, ha rinunciato. Tra i premiati anche Francesco Giunta che assieme a Roberto Di Cara e Francesca Muscarella hanno istituito negli anni '90, all'interno del chiostro Sant'Angelo la sala dedicata a Rosa. Infine un premio è stato consegnato alle figlie di Ines Giganti Curella, Daniela e Anna, particolarmente emozionante per questo riconoscimento, postumo, ma gradito dalla famiglia.

Questa manifestazione, come si prevedeva, ha lasciato anche uno strascico di polemiche soprattutto per il fatto che in una circostanza del genere, sostenuta sicuramente dal contributo finanziario comunale, non potevano non essere coinvolti tutti i soggetti che negli anni hanno veramente contribuito a valorizzare e a tenere vivo il ricordo di Rosa Balistreri, rispettosi del suo canto-testamento "Quannu iu moru". Questo pare non sia successo.

Sempre per ricordare Rosa, Licata Nuova Tv diretta da Giuseppe Patti, lunedì 23 marzo, ha mandato in onda uno speciale al qual hanno preso parte, tra gli altri Armando Sorce, componente del gruppo musicale "Iricanti", Roberto Di Cara, già vice sindaco della nostra città, il poeta dialettale Lorenzo Peritore, che ha recitato una bellissima poesia che ha ricostruito in versi l'intera vicenda umana della folksinger licatese, le cui canzoni oggi, forse anche nel rispetto del suo canto-testamento "Quannu iu moru" continuano ad allietare soprattutto gli amanti delle cantate popolari. La trasmissione ha avuto momenti forti allorché è stata mandata in onda l'intervista che Francesco Pira fece a Rosa Balistreri durante una delle sue ultime visite alla nostra città. Significativo l'intervento telefonico di Francesco Pira che non ha condiviso questa iniziativa che non lascia traccia, che si sovrappone ad altre e non dà il sacrosanto risalto all'artista, alla donna e alla città che le ha dato i natali.

In diretta telefonica da Verona, è intervenuto anche il nostro direttore Calogero Carità, che di Rosa si è interessato come giornalista e come storico, intervistato da Patti su cosa Licata deve fare per poterla ricordare e maggiormente valorizzare. Carità ha proposto la creazione di una Fondazione intitolata a Rosa Balistreri che diventi, oltre a luogo di studio e di consultazione della letteratura popolare e di ascolto dei suoi canti, il centro propulsore per la salvaguardia del canto folkloristico siciliano e non solo.

PIERANGELO TIMONERI

**R**icorreva il Venerdì Santo 1978 quando per l'ultima volta si ascoltarono le musiche e i canti di quello che per tanti anni fu il gran concerto della Filarmonica Petrella. A distanza di anni nella memoria di diversi anziani e di gente appassionata di musica ancora è vivo il ricordo di questo concerto che si svolgeva la sera dopo la deposizione del Cristo dalla croce accompagnato dalla Madonna Addolorata.

Il Circolo Filarmonico Petrella, intitolato ad uno dei compositori dell'Ottocento, ha avuto origini verso la fine del XIX sec. e le prime notizie che lo riguardano figurano sui giornali dell'epoca dal 1897, mentre due anni dopo si ha notizia dell'inaugurazione di un locale che divenne la loro sede. Il Circolo era formato da amanti della musica, principalmente musicisti di strumenti ad arco, a volte partecipavano anche appassionati di canto, in seguito ci saranno anche i bambini a fare il coro di voci bianche, che si dilettavano ad eseguire delle arie sacre o altri generi classici in occasione di ricorrenze religiose e civili, ma principalmente la loro opera era conosciuta ed associata al concerto del Venerdì Santo.

Alla Filarmonica si univano i componenti della banda musicale ed anche alcuni musicisti che venivano chiamati da altre città così da ampliare e per completare l'organico di strumenti. Alcune volte venivano anche invitati dei cantanti lirici per la buona riuscita del concerto e il maestro concertatore era lo stesso direttore della banda musicale.

Il concerto, che era un appuntamento immancabile di ogni anno, fu interrot-



to durante la seconda guerra mondiale e ripreso con grande passione dal Maestro Cataldo Curri che nel 1947 fu chiamato a Licata per dirigere la banda musicale.

In questo periodo grande impegno e grande merito va al M° Curri, il quale non fu solo un eccellente direttore di banda, ma seppe unire alla musica le voci di diverse persone amanti del canto per continuare e riprendere l'opera della già esistente Filarmonica "Petrella" che stava rischiando di sparire.

Inizialmente il concerto si svolgeva in Chiesa Madre all'entrata del Cristo e della Madonna, prima dell'ultimo tragitto che conclude la processione nella chiesa di San Girolamo, ma, nonostante il Duomo licatese è grande, non riusciva a contenere i tanti fedeli che riempivano la chiesa per ascoltare il concerto. Agli inizi degli anni Sessanta, a causa di questo enorme afflusso di persone presenti in chiesa, si decise di spostare e di eseguire il concerto in piazza Progresso per dare la possibilità ai tanti fedeli di assistere al momento musicale, che iniziava quando l'urna con il Cristo deposto e la Madonna Addolorata salivano per il corso Umberto e si continuava a cantare quan-

do la processione proseguiva in corso Roma.

Le prove si svolgevano alcuni giorni prima per essere pronti al concerto che tanta attenzione e partecipazione suscitava e che tanto coinvolgeva coloro che non volevano certo perdersi questo grande appuntamento musicale, ritenuto soprattutto come un momento di preghiera.

Nel repertorio c'erano dei brani che venivano proposti ogni anno e che erano quelli più attesi: iniziava e concludeva il concerto "La Cleopatra", arrangiata per l'occasione come marcia funebre e tratta da un'opera del compositore Paolo Giorza, a seguire venivano eseguiti: "Dal tuo stellato soglio" dal "Mosè in Egitto" opera di Rossini, "Pietà Signore" di Stradella, "La Vergine degli Angeli" tratta dall'opera "La forza del destino" di Verdi e dalla composizione musicale del maestro Curri la bellissima preghiera "Urna Sacra" scritta dalla prof.ssa Agnese Cammarata Giorgio che veniva cantata dalla signora Maria Civita Peritore nella voce di soprano.

La Filarmonica venne diretta dal M° Curri fino al 1976, che corrisponde con l'ultimo anno in cui egli fu a Licata, perché dopo il suo pensionamento, avvenuto nel 1962, ogni anno ritor-

nava nella nostra città per le prove e per dirigere il concerto della Filarmonica, in quanto era particolarmente affascinato dalle celebrazioni del nostro Venerdì Santo.

L'ultimo anno del concerto della Filarmonica fu eseguito nel 1978 che coincide con la morte del M° Curri, ed il concerto venne diretto da Edoardo Dominici, ma dopo svanì completamente.

Certamente è stata una grandissima perdita il concerto di musica sacra della filarmonica Petrella. Un appuntamento musicale che era tanto caro ai licatesi e che oggi si nutre un nostalgico ricordo per quello che per tanto tempo rappresentò un momento indimenticabile della nostra tradizione.

Anche se scomparso definitivamente, dei tentativi di riportare alla memoria il tradizionale concerto della Filarmonica vengono operati da alcune realtà musicali, con l'obiettivo almeno di far rievocare le sentite tradizioni che caratterizzavano i riti della nostra Settimana Santa.

Un sentito ringraziamento alla sig.ra Maria Civita Peritore per le notizie e la foto (in alto) del Venerdì Santo del 12 aprile 1963, che gentilmente ci ha concesso.

## ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "ETTORE MAJORANA" E LICEO PSICO-PEDAGOGICO "VITTORINO DA FELTRE"

ETTORE MAJORANA  
VITTORINO DA FELTRI

CORSI PER STUDENTI CHE VOGLIONO RECUPERARE GLI ANNI PERDUTI - CORSI PER LAVORATORI - RINVIO MILITARE  
Per informazioni rivolgersi presso le segreterie degli istituti, dalle ore 8.30-13.00 e dalle ore 16.00-20.00  
LICATA - VIA PALMA C.DA GIUMMARELLA - TEL. 0922-891469



## ITINERARI DELLA MEMORIA

## 31 agosto - 2 novembre 1941

GIUSEPPE PERITORE

Sessanta giorni bastano per capire che il Fascismo come regime politico è un pessimo giocatore di poker. Esso bluffa e il nemico sogghigna. Sono le 14 o le 15 del pomeriggio del 31 Agosto 1941 quando un paio di aeroplani britannici lascia cadere su Licata il proprio carico di bombe e tranquillamente torna a casa (a Malta) senza una scalfitura. Colpiti il mulino Hercules e la Stazione ferroviaria. Il primo dista dalla seconda meno di 25 metri. Per la Convenzione di Ginevra entrambi cadono nell'area di obiettivi militari. I morti sono meno di dieci, tutti civili. Licata è piena di soldati ma non spara un colpo. La Città non sa fare la guerra? La Città non è adeguatamente preparata a farla? Entrambe le ipotesi sono vere. Cala la notte e nessuno osa chiudere occhio. Ritorneranno e continueranno a seminare la morte.

9 Settembre successivo, ore 11, sono in tre. Bersaglio: i due ponti sul Salso. Le bombe cadono in acqua e su una vecchia raffineria di zolfo. Un morto (uno dei fratelli Bellavia). Vanno via. Spara solo un peschereccio militarizzato (il Negus) con la sua 13/2. 14 Settembre successivo, primo pomeriggio, siamo in "allarme".

Pericoloso volare su obiettivi militari. Il Sottocapo (non ricordo il nome) che comanda il Negus è sulle spine. Uno Junker 88 tedesco che proviene dalla Libia vola in direzione del porto. La 13/2 del Negus fa fuoco e lo colpisce in pancia. Atterra appena in tempo all'aeroporto di Comiso. Il Tenente Veterinario Cona, licatese, ha commesso l'errore di convincere il pilota dello Junker 88 a volare su Licata per un "salutino". Il breve tragitto ha scongiurato l'abbattimento. 16 Settembre successivo, primo pomeriggio, più di tre aerei britannici entrano indisturbati nello spazio aereo di Licata e lanciano bombe sulle "camere

di piombo" della Montecatini, sulla Stazione ferroviaria, sulla Caserma dei pompieri di Corso Serrovira, sul caseggiato di Via S. Elia. Dieci morti, molti feriti. Il Negus ha sparato qualche raffica. Il mese di Ottobre le visite della Royal Air Force sulla nostra Città si intensificano. La Montecatini non ha più le "camere di piombo". Il numero dei morti aumenta. La notte del 2 Novembre Licata, città di frontiera, testimonia al mondo che il Fascismo sa fare una "guerra da straccioni". Sono le ore 20, due aerei britannici, uno al porto e l'altro alla Montecatini, si diletano a distruggere definitivamente la fabbrica di concimi chimici,

seconda in Italia e affondare alcuni natanti. Questa volta però alla 13/2 del Negus si sono unite due scacciapani dell'Esercito. La popolazione è terrorizzata. Chi può sfolla e va via da Licata. Altri vanno nelle campagne. Si giunge all'8 dicembre 1941. E' Pearl Harbour!! A scuola, terzo Liceo, si grida: "questa volta sì che la vinciamo la guerra". Siamo dei buffoni che recitiamo la quotidiana commedia del Duce del Fascismo.

A Licata giungono i camerati tedeschi dell'Afrika Korp. Sono i soldati meglio vestiti del mondo. I fanti italiani i più cafonici e i più scalcinati. Licata ha il suo modesto treno armato di

stanza alla banchina del porto. Due moto siluranti tedesche, attraccate a fianco. Marinai italiani del treno armato e marinai tedeschi delle motosiluranti giornalmente si allenano ad una spettacolare "cazzottata". I primi mangiano dure gallette, i secondi raffinati prodotti della Cirio. Ottobre 1942: Licata ha due batterie antiaeree. Prima incursione nemica. Fuoco a volontà. La RAF batte in ritirata. A Novembre 1942 le due batterie vanno misteriosamente via. E' rimasto solo il treno armato. E' iniziata ad El-Alamein la tragedia della Folgore e dell'Ariete. "Gli Italiani sono impazziti", grida Montgomery. Della ritirata tedesca paga le spese l'Esercito italiano. Dal Gennaio 1943 inizia per Licata il periodo più nero della sua storia. Non più la RAF ma l'Air Force americana vola su Licata ogni giorno. Mitragliati i treni e la Stazione ferroviaria. Bombe nell'area portuale, semidistrutta Via Lunga (25 Maggio 1943, ore 13.30). Morti e feriti. Aspettiamo la fine di una maledetta guerra che il Fascismo ha voluto come "arte nobile di un popolo".

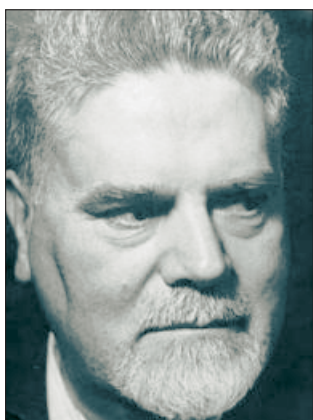
**Da una foto d'archivio, le conseguenze di un bombardamento a Licata**



Le sue spoglie riposano a Firenze in Santa Croce tra i grandi italiani

## 65 anni fa la morte di Giovanni Gentile

Il 15 Aprile 1944 Giovanni Gentile veniva ucciso a Firenze da un commando di partigiani. Tu che fai gli studi classici se passi da Firenze e non entri in Santa Croce fai un torto alla tua coscienza e alla tua Terra. Accanto a Machiavelli, Galileo, Alfieri, Foscolo riposano le spoglie di Giovanni Gentile, un grande italiano, un grande siciliano. Nella cultura del nostro Paese Egli giganteggia alla pari di Benedetto Croce. Del Fascismo il primo ne diviene ministro il secondo il tenace oppositore. Filosofo della politica di grande prestigio Gentile si colloca tra il discepolo di Hegel e il suo critico. Sotto questo profilo Egli è il rappresentante del *trans-liberalismo* in Italia. Non il "Liberalismo" della tradizione ma il "Fascismo" è il vero "Liberalismo". Il Fascismo, come regime finisce il 25 Luglio del 1943. Quello della Repubblica di Salò è solo



un governo fantoccio che obbedisce agli ordini della Gestapo. E' quest'ultimo, non il Fascismo del ventennio, a scatenare la rabbia della Resistenza. Fino a quando Giovanni Gentile è Ministro dell'Educazione Nazionale a Roma riscuote il massimo rispetto. Quando, invece, diventa membro del governo di Salò diviene il bersaglio di chi in montagna resiste al nazi/fascismo. Per capire le ragioni del suo assassinio politico ad opera di una brigata partigiana invito chiunque a leggere la

lettera di Concetto Marchesi inviata al più importante quotidiano di Milano di quell'epoca. Tale documento è stampato e pubblicato nel n. 2 de *La Rinascita* (Rivista fondata da Palmiro Togliatti qualche mese prima) del luglio 1944. A Salò Gentile ha il torto di identificare la Patria con il Fascismo, in questo caso con il peggiore Fascismo. Tradire il Fascismo (riferito alla Resistenza) è la stessa cosa che tradire la Patria. L'uomo politico siciliano paga questo suo errore con la vita. Chi dispone la sepoltura in Santa Croce a Firenze di Giovanni Gentile, uno dei più grandi filosofi europei del Novecento, ha reso omaggio alla buona fede dell'uomo accecato dall'amor di Patria.

Giuseppe Peritore

**Nella foto: il filosofo Giovanni Gentile (nato a Castelvetro il 30 maggio 1875)**

Tra le vittime anche Maria Vecchio Verderame

## Terremoto di Messina: oltre centomila le vittime

GAETANO ALLOTTA

Qualche mese fa, opportunamente, sono state ricordate le oltre centomila vittime del disastroso terremoto di Messina e, tra queste, lo scienziato licatese Filippo Re Capriata.

Come noto, il terribile sisma, di intensità 7,2 della scala Richter, seguito da un altrettanto disastroso maremoto, ebbe il suo epicentro nello Stretto e provocò immensi danni, innescando una gara di solidarietà non soltanto in tutta Italia, ma nel mondo intero.

Tra l'altro, molti militari di stanza a Messina, Carabinieri, soldati, marinai, perirono tra le macerie, rendendo quindi difficili le prime operazioni di soccorso. Tra le vittime, anche molti finanzieri, dato che la città era sede di un battaglione di allievi. Tra coloro che persero la vita, il tenente colonnello della Guardia di Finanza Francesco Roco, comandante della Legione, unitamente alla moglie Signora Maria Vecchio Verderame di Licata. L'alto ufficiale, che era nato a Capua nel 1853, viveva con la sua famiglia in piazza Cairoli, in un appartamento al terzo piano

di un antico palazzo. Il Roco aveva fatto rientro a Messina da appena quattro giorni, reduce da Roma, ove aveva fatto parte della Commissione d'avanzamento degli ufficiali del Corpo. Dal crollo, che sconvolse l'intero stabile, sopravvissero le figlie Fenizia, Venera e Rachele, mentre il figlio maggiore Renato si era salvato perché si trovava, studente universitario, a Torino.

In aiuto della famiglia Roco si precipitò una squadra di finanzieri, al comando dell'appuntato Sebastiani, che trovarono le tre ragazze attaccate ad un muro maestro e che furono salvate da due giovani guardie, Filippo Copia e Francesco Soro, usando delle lenzuola legate tra loro. Le tre giovani furono provvisoriamente alloggiate presso la casermetta di Ricanato, rimasta miracolosamente illesa, mentre nei giorni seguenti raggiunsero Licata, città d'origine dei nonni materni.

I lavori di scavo, per il recupero dei coniugi Roco, proseguirono nei giorni seguenti, anche per impulso del figlio Renato, frattanto giunto da Torino. Si interruppero, però, il 12 gennaio, a causa di un ura-

gano che colpì Messina, con la partenza del giovane per Licata e soltanto il giorno 28 i due furono trovati sotto le immani macerie e le spoglie vennero avviate nella stessa giornata a Licata, città di origine, dopo il pietoso riconoscimento, operato dal figlio.

Il terremoto provocò la morte di diversi altri finanzieri, originari dell'Agrigentino, tra cui gli allievi Domenico Cassaro di Canicattì, Salvatore Colli di Camastra, Rosario Lo Verme di Canicattì, Carmelo Segretario di Agrigento, Rosario Vaccaro di Canicattì, della guardia Giacinto Diana di Canicattì, dell'allievo Salvatore Di Miceli di Palma di Montechiaro e di Francesco Sciortino di Cattolica Eraclea.

Tutte queste vittime sono ricordate in un artistico monumento in marmo nel Gran Camposanto di Messina, inaugurato solennemente il 27 aprile 1922 dal Re Vittorio Emanuele III.

Da precisare che i finanzieri rimasti miracolosamente illesi, come i carabinieri, nonché quelli fatti giungere successivamente in zona, si distinsero nelle operazioni di soccorso, assieme ai marinai e ai soldati.



**IL PERSONAGGIO** - Dopo otto anni di silenzio la scrittrice licatese ritorna in libreria con un libro confessione che ripercorre i suoi trascorsi facendosi intervistare dal figlio Junior

## Lara Cardella: “Volevo i pantaloni 20 anni dopo”

CALOGERO CARITA'

Lara Cardella, la scrittrice licatese, divenuta famosa nel 1989 a soli 18 anni con quel suo romanzo “Volevo i pantaloni”, tradotto e pubblicato in moltissime lingue (inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese, catalano, svedese, polacco, greco, turco, coreano), totalizzando oltre due milioni di copie vendute, è tornata in libreria con “Volevo i pantaloni vent'anni dopo”. Questa volta non si tratta dell'ennesimo remake ma di un libro - confessione in cui Lara si lascia intervistare da suo figlio Junior, oggi diciottenne, rivelandogli tutti i suoi trascorsi di scrittrice che, dopo una intensa attività, depose nel 2000 la sua penna nel cassetto, ritornando nella sua natia Licata, lasciando la sua dimora di Genoano nei pressi della capitale e dedicandosi all'insegnamento. Oggi Lara, quarant'anni il prossimo 13 novembre, lavora al Liceo Socio Psico Pedagogico di Agrigento ed abita al Villaggio Mosè con il figlio Junior, allievo della stessa scuola che la vede come docente, al quale non ha esitato a raccontare i suoi trascorsi, soprattutto le polemiche nate attorno al suo primo romanzo che non venne bene accolto nella sua Licata, causando accuse e scontri che trovarono risonanza persino nel salotto di Maurizio Costanzo, con uno strascico di querele che finirono per dare ragione all'allora giovane scrittrice che aveva avuto la ventura di vincere col un suo racconto un concorso letterario bandito da Mondadori che divenne la sua prima casa editrice.

Dopo le feroci polemiche seguite all'uscita del suo libro, che hanno sconvolto non poco la tranquilla vita del suo paese,

Lara Cardella aveva tentato più volte di ripetere il boom editoriale pubblicando “Volevo i pantaloni 2” e diversi altri romanzi, ma senza mai riuscire ad ottenere il successo del suo primo romanzo che nel 1989 venne portato sul grande schermo con un film, che non registrò un gran successo, con lo stesso titolo e per la regia di Maurizio Ponzi.

Nel 1991, infatti, Lara pubblicò, ancora presso Mondadori, “Intorno a Laura”, un'opera dalla struttura originale, a metà tra il romanzo e il dramma teatrale, con il quale dimostra di sapersi distaccare dal suo primo successo per sperimentare nuove soluzioni narrative. Nel 1992 esce, sempre per Mondadori, “Fedra se ne va” e nel 1994 “Una ragazza normale”. Nel 1995, forse per replicare il suo enorme successo degli inizi, esce ancora presso Mondadori, “Volevo i pantaloni 2”. Ma non c'è stato il successo che sperava di incontrare. Cambia, allora, editore e passa a pubblicare con Rizzoli. Così, nel 1997 pubblica “Detesto il soft”, sperimentando un linguaggio visionario, unitamente alle atmosfere oniriche in cui la sessualità morbosa gioca un ruolo di primo piano. Tre anni dopo, nel 2000, pure per Rizzoli, pubblica “Finestre accese”, in cui le vicende parallele delle due protagoniste vengono seguite nel corso degli anni attraverso i loro diari e in cui la Cardella tratta tra gli altri il tema della mafia. Ma il successo agognato e sperato non tornò più.

Così, poco per volta, l'ex scrittrice aveva cercato di eclissarsi. Lasciata Licata per Gela e successivamente per Roma, dopo una serie di esperienze, quasi tutte negative, anche come commentatrice televisiva,



l'ex ragazza inquieta, deposta la penna, era tornata nell'agrigentino tentando di farsi definitivamente dimenticare.

Ciò che unifica gran parte della sua opera narrativa, pervasa da una generale atmosfera di pessimismo disincantato, sono tuttavia l'ambientazione, quasi sempre siciliana, e alcuni temi ricorrenti che costituiscono il fulcro della vicenda o serpeggiano comunque in sottofondo, come la violenza sessuale, il maschilismo, la società siciliana ritratta nelle sue espressioni più chiuse e negative.

Fu nell'estate del 1997, ancora nel pieno della sua popolarità, che Aldo Biscardi scelse Lara Cardella come spalla per la sua nuova edizione del processo calcistico in onda su Telemontecarlo ogni lunedì alle ore 20,30. Sostituì Vittorio Feltri nel commento alla moviola. “Come ogni anno - dichiarò Biscardi alla stampa - volevo un personaggio famoso e nuovo per la mia trasmissione e per la moviola. Ho pensato a Lara perché è una brava scrittrice, molto popolare, ha una grande cultura e in più ama il calcio, è una vera appassionata. Devo confessare che sono rimasto impressionato dall'intervista al portiere Pagliuca. E mi ricordo che fece parecchio scal-

pore” (Cfr. Corriere della Sera del 26 agosto 1997, p. 33).

La sua presenza nella trasmissione di Biscardi durò solo per la stagione 1997-98. Infatti sarebbe stata “epurata” da Biscardi, come Lei dichiarò al Corriere della Sera del 18 maggio 2006, su ordine di Moggi, nel pieno della bufera calcio, conferma che avrebbe avuto per telefono dallo stesso Biscardi. La scrittrice cita anche un episodio specifico: l'incontro tra la Juve e l'Udinese, in cui l'arbitro annullò ai friulani una rete che invece era regolare e “moviola - come dichiarò al Corriere - dimostrava chiaramente che il pallone aveva varcato la linea, mentre Moggi mi disse che non era gol. Ricordo che gli risi in faccia...”. Ma le accuse di Lara non riguardarono solo Moggi e la Juventus, ma tutto il sistema. “Ricordo - riferì Lara al Corsera - che non si doveva parlare mai della Fiorentina, perché era di proprietà di Cecchi Gori; una volta che era ospite in studio Daniela Rosati, allora moglie di Galliani, ci dissero che non dovevamo attaccare il Milan. Insomma, non è vero che eravamo liberi, non lo siamo mai stati”.

Lara, nel 1995, finì sulla stampa in modo clamoroso anche per vicende sue personali: il suo matrimonio con un giovane impiegato all'Anic di Gela, nato come una grande storia d'amore insidiata dal successo del suo primo libro, come si legge nel Corriere della Sera del 19 dicembre 1995, a pag. 19, rotolò lungo la china dell'incomprensione e della gelosia. A farne le spese fu il piccolo, oggi maggiorenne, da cui Lara si lascia intervistare per il suo nuovo libro “Volevo i pantaloni vent'anni dopo”. E tutto si sarebbe risolto con una

mediazione sulla sua gestione se il 18 dicembre 1995 Lara non avesse fatto una dirompente denuncia di un fatto gravissimo che chiamava in causa il marito con una lettera aperta inviata al presidente della Repubblica, chiedendo aiuto anche al Papa e al Consiglio Superiore della Magistratura. Del fatto ovviamente si occuparono i giudici chiamati a dipanare l'intreccio della matassa intriso di querele e controquerele. Sono cose que-

ste che appartengono ormai al passato. Lara ha ritrovato la sua serenità, ha cresciuto da solo e con orgoglio suo figlio, si è ritirata in silenzio e con assoluta discrezione, dopo avere assaporato un grande successo ed ha scelto di vivere in un'altra dimensione, quella non illuminata dai fari della ribalta.

**Nella foto: Lara Cardella in un'immagine di qualche anno addietro**

### CIRCA MILLE I GIOVANI PROVENIENTI DA TUTTA LA PROVINCIA

## LICATA HA OSPITATO “FESTINCONTRO 2009”

Domenica, 29 marzo 2009, la Città di Licata ha ospitato l'incontro diocesano di Azione Cattolica, Festincontro 2009, che ha avuto per tema: “Strada facendo ... vedrai”.

Alla manifestazione hanno partecipato circa mille soci dell'Azione Cattolica provenienti da moltissimi comuni dell'agrigentino, che si sono radunati in piazza S. Angelo.

Dopo il saluto delle autorità locali, i partecipanti, divisi in tre gruppi selezionati per zona (montagna, collina e mare), hanno raggiunto tre postazioni ubicate all'interno del Collegio di Maria del Preziosissimo Sangue, in piano S. Girolamo e al Porto, dove si sono tenuti dei momenti di incontro con alcune realtà operanti in provincia con le quali sono stati trattati i temi della fede, della speranza e dell'accoglienza.

Quindi il ritorno in piazza S. Angelo, per una pausa pranzo e poi animazione sempre nella stessa piazza sino alle ore 16,15.

Alle ore 16,30 all'interno del Santuario di S. Angelo è stata celebrata la S. Messa, nel corso della quale è avvenuto il tesseramento del nuovo gruppo giovanile di Azione Cattolica, che avrà sede presso la parrocchia di San Giuseppe Maria Tomasi a Licata, città nella quale già operano i gruppi di Azione Cattolica della Chiesa Madre (settore adulti), e di S. Domenico (settori adulti, ragazzi e giovanissimi).

**Antonio Francesco Morello**

### ARCHIVIO CANNARELLA

## Il Comune non l'ha acquistato, ma si è impegnato a farlo

Il prezioso archivio storico che gelosamente e con orgoglio la famiglia Cannarella, l'unica nobile superstita a Licata, ha conservato nel suo artistico palazzo neoclassico di corsa Roma, non è stato ancora acquistato dal Comune. L'ha precisato il sindaco attraverso l'addetto stampa del Comune lo scorso 10 marzo. La notizia ci coglie sorpresi perché avevamo dato per scontato che l'operazione fosse già avvenuta con le risorse che erano state reperite con l'asestamento di bilancio alla fine della scorsa estate, quando avevamo definito un atto di coraggio dell'amministrazione a tutela della cultura nel momento in cui veniva attaccata dall'opposizione per questa operazione. Invece niente vero. Non solo l'operazione non fu fatta all'interno dell'esercizio 2008, ma non è stata ancora fatta forse per paura che una tale scelta “coraggiosa” potrebbe alimentare “ulteriore rabbia ed esasperazione da parte degli indigenti”.

Il sindaco, così fa sapere che la Giunta lo scorso 4 marzo, con atto deliberativo n. 40 ha assunto solo un formale impegno ad acquistare, come sollecitato dal legale che, per conto degli attuali proprietari dell'archivio sta curando la vendita dei documenti d'archivio che riguardano la famiglia Moncada e il caricatore di grano, la famiglia Frangipane e l'esazione delle tasse, la famiglia Cannarella e la miniera di zolfo di Passarello, già attiva nella prima metà del '700. Con la predetta delibera l'amministrazione si impegna a reperire la somma necessaria nel redigendo bilancio per l'esercizio dell'anno in corso.

### PROGETTO LETTURA: Gli studenti del Linares incontrano Evelina Santangelo

## “Senzaterra” e “L'occhio cieco del mondo”

GIUSEPPE CELLURA

Dopo aver ospitato Domenico Seminero e Calogero Burgio, martedì 31 marzo al liceo Linares di Licata è stata la volta di Evelina Santangelo, terzo incontro previsto nell'ambito del progetto lettura dal titolo “autore... raccontami”. Evelina Santangelo è una scrittrice palermitana che da anni lavora a Torino e i suoi libri vengono stampati dalla casa editrice Einaudi. Numerose sono le sue opere letterarie: i romanzi Senzaterra, Il giorno degli orsi volanti, La lucertola color smeraldo, e i racconti L'occhio cieco del mondo, Felicia solo per citarne alcuni.



**Nella foto la scrittrice Evelina Santangelo**

Alla presentazione dell'autrice e delle sue opere hanno partecipato la professoressa Floriana Costanzo che insieme alle colleghe Di Franco, Mancuso e Pira cura il Progetto Lettura, l'assessore alla Pubblica Istruzione del comune Giuseppe Mulè e la preside dell'istituto

Anna Maria Ferrara.

L'attenzione si è concentrata su due opere in particolare della professoressa Santangelo: il romanzo Senzaterra e la raccolta di racconti L'occhio cieco del mondo. Senzaterra, uscito nel 2008 e inserito nella collana “L'Arcipelago” è “un libro durissimo sul nostro sud e su tutti i sud del mondo: una storia di spaesati in cerca di una terra”. Il romanzo è ispirato alla storia originale scritta dall'autrice per il film La Terramadre che ha partecipato al 58° festival internazionale del cinema di Berlino.

L'occhio cieco del mondo, uscito nel 2000, è invece stato ribattezzato come “l'esordio di una scrittrice potente capace di raccontare in pochi gesti e

molti silenzi il dramma profondo di chi è alle prese con i tradimenti della vita”. Undici racconti che danno voce a uno sguardo impossibile, rasente la terra, come quello di un angelo pietoso che ha perduto le ali.

Quello con Evelina Santangelo è stato il penultimo degli incontri previsti nell'ambito del Progetto Lettura, il prossimo 17 aprile gli studenti del Linares riceveranno infatti la visita del giornalista Mediaset Gaetano Savateri. Il progetto portato avanti al Linares sta riscuotendo un ottimo successo e gli autori che finora si sono susseguiti hanno tutti lasciato qualcosa di positivo agli studenti e al pubblico che ha affollato l'aula magna dell'istituto.

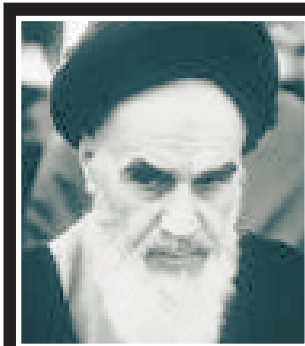


# LA “BOMBA” DELL’IRAN

GIUSEPPE PERITORE

La “Bomba di Allah” vuoi dire! Qui non vi è posto per il “filosofo della Religione”. Da laico impenitente mi riprendo il diritto alla libera critica. La “bomba dell’Iran” colpisce la mia sensibilità e la mia “ragione”. Mi trovo di fronte ad un “bambino che con la bomba vuol giocare come se fosse un pallino”. Mi trovo di fronte ad un “teocrate che in nome di Allah governa il suo paese”. Questa volta non è il Presidente degli Stati Uniti a gridare che l’Iran possiede la “bomba atomica” ma le Nazioni Unite. Se a questo si aggiunge che l’Iran è l’unica nazione al mondo che vuole la distruzione dello Stato israeliano il discorso sulla “bomba atomica” esce dal salotto o dal circolo per penetrare nella mente di ognuno di noi. Il fatto è di per sé sconvolgente. L’uomo della strada non capisce: molti ce l’hanno; anche l’Iran può averla. Mi sembra di rivivere e risentire le sue stramberie dei tempi della “guerra del Golfo”. Americani ed Alleati invadono l’Iraq perché trascinati dall’odore del “petrolio”. Solo pochi danno al fenomeno storico la giusta interpretazione. Il Kuwait, Stato sovrano, è invaso dall’esercito di Saddam Hussein. L’ONU,

alla richiesta di aiuto, dispone che un’Armata mondiale ripristini lo Status quo. Le due interpretazioni sono distanti anni luce. La “bomba dell’Iran” divide ora il mondo tra i molti, che vedono nel grido dell’ONU una subdola manovra degli Stati Uniti che difendono un “primato” ai danni di un paese del Medio Oriente, e i pochi che nel fenomeno storico vedono uno scontro tra Sionismo ed islamismo. Coi primi non ci sto perché sono i continuatori dell’antiamericanismo viscerale della guerra del Golfo. Con i secondi si entra nell’area di lavoro del filosofo della Religione e del filosofo della politica. Buon lavoro! In questo breve scritto la mia vuol essere la posizione di “terzo non contraente”, di “cane sciolto”. Se il teocrate che governa l’Iran in nome di Allah da una parte insiste tanto a volere la distruzione dello Stato israeliano e dall’altra insiste tanto a possedere una bomba atomica vuol dire che tra il dire e il fare il passo è breve. Farebbe bene Allah a richiamare all’ordine il suo “benedetto figlio” colpevole di governare sulla base di un assurdo irrazionalismo. Se Allah questo non lo fa, perché Islam vuol dire “Guerra Santa” all’infinito contro l’Occidente cristiano, per esso lo Stato israeliano, suo “cavallo di Troia”, vuol dire



Nelle foto gli ayatollah Khomeini e Khamenei



che va rifatto ab imis il discorso sulla intelligenza di una divinità e sulla lucidità di un capo di governo.

L’Iran, fino a quando è Allah che lo governa, non abbandona mai l’idea di attaccare Israele. Questo attacco non vuol dire “guerra di eserciti” ma un unico e solo atto che consuma l’istante della “guerra escatologica”, della guerra che si vince (o si perde) in una sola battaglia. E’ la “teocrazia!” Nella Storia del Mondo la “Teocrazia” si è rivelata una forma di governo inventata dall’uomo che ha la pretesa di dominare su tutto in nome di Dio. La sua origine è in Oriente. La sua caducità è inevitabile.

L’avvento del Cristianesimo vede Papi, più o meno grandi, che lottano per costruire un governo di Dio del Mondo. Innocenzo III realizza il sogno di Gregorio

VII, ma solo per poco riesce a farsi baciare i piedi da tutti i sovrani più in vista. Nell’Occidente cristiano Dio, dotato di “Intelligenza e Volontà” (Agostino, Personalità di Dio), è in grado di tirare le orecchie a chiunque voglia sostituirsi a Lui. Nel Medio Oriente islamico Dio non ha “personalità”. Egli vuole solo fare la Guerra Santa all’Occidente, al Mondo degli infedeli; e da quel che si capisce non è in grado, di quest’ultimo, di saperne di più. Maometto: “Sono Figlio di Abramo e Fratello di Cristo”. Il Giudaismo va distrutto perché non è quello di Abramo.

Il Cristianesimo va distrutto perché non è quello di Cristo. Occorre inventare un Dio che distrugga l’Occidente giudaico / cristiano come si può distruggere un oggetto senz’anima. Il piano del Profeta ha inizio con

agguerriti cavalleggeri che vanno allo sbaraglio attaccando due Imperi, quello cristiano/bizantino e quello persiano/sassanide. Il successo di queste due grandi cariche di cavalleria, dovuto alla profonda crisi in cui versa il nemico, è il collaudo di una irrazionale “Guerra Santa” che non ha mai fine. Il Mondo islamico nasce e vive con un “dizionario” in cui manca la parola “Pace”. Per i Greci la Pace era solo una pausa fra due guerre. Per l’Occidente cristiano la Pace è una meta che si conquista con dolore. Questo il “background” del Mondo di oggi. Quest’ultimo registra due settori. Una Humanitas, che va avanti con la Cultura egemone della vecchia Europa, che stenta a capire se nell’Oriente islamico si annida un suo potenziale nemico. L’Islam Medio Orientale, una Humanitas pietrificata, ferma alla primitiva carica di cavalleria ordinata dal Profeta in nome di Allah. Se il “retroterra” che serve a spiegare “tutto” è questo il discorso sulla bomba atomica dell’Iran si trasforma in un “parlar di follia”. Se il teocrate vuole “scherzare coi fanti” deve prima informare il popolo ch’egli governa dei bellissimi propositi di Allah. Paradosso: Per rovesciare lo Scià il Popolo di Persia fece una Rivoluzione il cui sangue si versò e ingrossò i fiumi e

per i cui cadaveri si costruiscono nuovi cimiteri. Per rovesciare Allah e il suo teocrate ci penserà l’Alto Comando Militare Israeliano, con le sue bombe atomiche, a neutralizzare in anticipo il lancio della “bombetta dell’Iran”.

La Storia delle Teocrazie è solo una parte della Storia. In essa il rapporto Dio/Uomo o Dio/Teocrate, sia nella guerra che si vince sia nella guerra che si perde, rimane intatto. Il rapporto Infinito/Finito o Eterno/Temporale, dottrina vuole, è incorruttibile. Non così è nella Storia temporale. In questa gli “alberi delle Città” vogliono dir molto. Nelle piazze delle Città e sotto gli alberi, gli uomini discutono di problemi di lotta e di lavoro. Questo è lo spirito della Storia. La Guerra si giustifica per il popolo che la vince; si condanna per il popolo che la perde. Chi governa, o in nome di Dio o in nome del Popolo, è sempre responsabile della vita dei governati. Chi, da una parte, accarezza l’idea di possedere a tutti i costi la bomba atomica, e, dall’altra, il suo piano di uomo di Allah prevede la distruzione dello Stato israeliano in terra di Palestina, è un “amico” del suo Dio e un potenziale nemico del suo Popolo.

**LIBRI - La nuova monografia di Calogero Brunetto, premio Sikelè 2008 per la Storia Patria**

## Raffaele Manzelli pittore palmese dell’ottocento

GIUSY ZAMMUTO

E’ fresca di stampa la nuova monografia su Raffaele Manzelli (1835-1915) dello storico dell’arte e ricercatore Calogero Brunetto, premio Sikelè 2008 per la Storia Patria, al quale va il merito, come afferma Felice dell’Utri nella presentazione del volume, di “togliere dall’oblio tante figure di artisti del recente passato che con le loro opere hanno decorato chiese ed ambienti di rappresentanza, pubblici e privati, creando quello che attualmente chiamiamo patrimonio culturale”.

Continua il prof. Dell’Utri, Conservatore del Museo Diocesano di Caltanissetta - “Egli dopo avere valorizzato, nei suoi precedenti studi, alcuni maestri siciliani poco conosciuti come Biangardi, Quattrocchi, Genovese, Car-della e tanti altri, con la presente pubblicazione ci fa scoprire e gustare, per la ricchezza del repertorio fotografico che la correda, la produzione di un valido pittore quale Raffaele Manzelli. In questo libro, il suo autore, riesce motivata-



mente a proporci il pittore palmese come un maestro e non come un semplice artigiano, un “mastro santaro”, come si diceva una volta dalle nostre parti, per non usare la forma toscana di “pingisanti”.

Raffaele Manzelli, pittore versatile ed eclettico, con il presente studio finalmente ritrova il giusto posto nella storia dell’arte siciliana inserendosi a pieno titolo tra quei maestri della pittura che, nella seconda metà dell’Ottocento, in Sicilia, si specializzarono nei soggetti sacri a carattere devozionale.

Egli formatosi alla scuola

degli ultimi membri della rinomata famiglia dei Provenzano, artisti di Palma, anche se nelle sue pitture si riscontrano reminiscenze stilistiche che ricordano i dipinti di tanti artisti che operarono tra il Settecento e l’Ottocento nella Sicilia centrale come Fra’ Felice da Sambuca, Filippo Montalto, Raimondo De Bernardis e tanti altri, per come ci confermano gli esiti della ricerca del caro architetto Brunetto, esplica la sua attività professionale nella provincia di Agrigento, il cui territorio coincide con quello della Diocesi. Ben 60 opere (tra

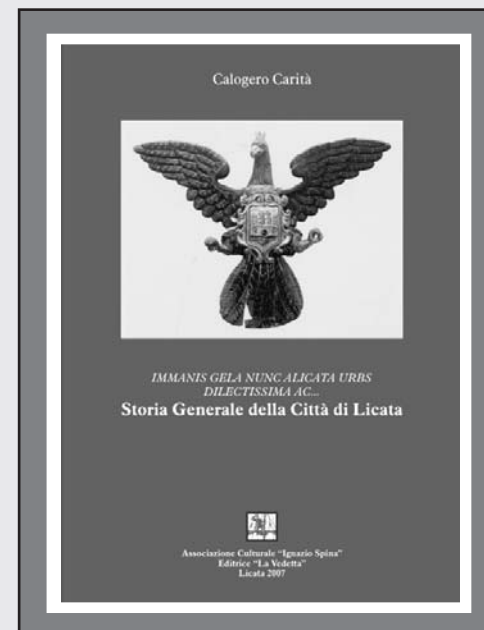
autentici e attribuiti per le inconfondibili peculiarità stilistiche) catalogate dallo studioso campobellese offrono un quadro interessante e completo del nostro pittore che decorò importanti chiese come la Madrice del suo paese, di Campobello di Licata, di Ravanusa e il Santuario della Madonna del Monte di Racalmuto.

Le ricerche sull’opera di Raffaele Manzelli non si concludono certamente con questa interessante monografia. Gli studi, per come onestamente sottolinea Brunetto, andranno sempre coltivati per individuare altri dipinti, fuori dei confini geografici suddetti.

Il libro patrocinato dalla Società di Storia Patria Agrigentina, dall’Ordine degli Architetti di Agrigento, dai Lions e dalla Fidapa di Campobello-Ravanusa, dall’Archeoclub di Palma di Montechiaro e dall’Associazione Culturale Tria Casalia di Campobello di Licata, sarà presentato nel Palazzo Ducale di Palma di Montechiaro a data da destinarsi.

**Nella foto: la copertina del libro dell’arch. Brunetto**

## IN EDICOLA



### Il libro di Calogero Carità “Immanis Gela nunc Alicata urbs Dilectissima”

**Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette - Tiratura 1.500 copie - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de La Vedetta. Sconto del 10% solo per gli Abbonati in regola. Spese postali a carico dell’ordinante.**

(€ 35,00) è in distribuzione presso:

**cartolibreria Giardina, via San Francesco  
edicola Onorio, Porto  
edicola Malfitano, c.so Roma  
edicola Incorvaia, piazza Progresso  
edicola Santamaria, via Palma  
edicola Di Liberto, via Gela**



Il 21 marzo Giuliana avrebbe compiuto 18 anni. Nella chiesa di S. Angelo officiata una messa. Consegnato l'altare restaurato

## RICORDATA GIULIANA PINTACRONA

Sabato 21 marzo presso la Chiesa di S. Angelo si è celebrata una messa in ricordo di Giuliana Pintacrona che proprio quel giorno avrebbe compiuto 18 anni.

Purtroppo il crudele destino l'ha sottratta alla vita terrena a seguito dell'incidente stradale avvenuto il 9 novembre 2006.

Rimane indelebile il ricordo di una giovanella dal volto sempre allegro, vivace e attiva in tante discipline, in primis la scuola, poi lo sport (giocava a basket) e ancora l'Agesci.

In tanti la ricordano e ancora avvertono la presenza del suo spirito vivace.

Un plauso va ai genitori Claudia Giganti e Angelo Pintacrona, che in questi anni hanno dimostrato con le loro azioni l'assoluto bene per la loro Giuliana, ricorrendo a diverse iniziative per tenere vivo il ricordo in loro e nella gente che l'ha conosciuta e voluta bene. La ricordano in tutti i modi non facendole mancare nell'aldilà il loro sostegno, il loro amore accompagnato a quello dei fratelli, dei nonni e dei familiari tutti, nonché quello dei compagni di scuola, di giuoco e degli Scout.

Tutti uniti attorno a Giuliana nel giorno del suo 18° compleanno. Tanti i presenti, vicino ai genitori il sindaco Angelo Graci, dietro anche Angelo Biondi, ex sindaco della città.

La Santa messa è stata officiata da Padre Angelo Pintacrona, parroco della stessa chiesa, e da Padre Gino Brunetto, Parroco della Chiesa di Beata Maria Vergine di Monserrato, nell'Altare restaurato, consegnato ufficialmente per l'occasione, con i fondi raccolti attraverso le diverse iniziative dedicate a Giuliana. "Purtroppo - ci tiene a precisare Angelo Pintacrona, papà di Giuliana, - bisogna rispettare i tempi per ottenere i permessi dalla Soprintendenza ai BB.CC. e Monumentali dal momento in cui si interviene su beni tutelati".



Oggi la Chiesa di S. Angelo ha un angolo splendente grazie all'azione dei genitori di Giuliana.

Padre Pintacrona ha ringraziato anche il marmista Bellomo, e la ditta Ortega per l'opera svolta, Claudia e Angelo Pintacrona che hanno avuto questa idea che lascia un segno tangibile in ricordo della loro figliola.

Alla fine della cerimonia i presenti si sono uniti in un abbraccio ai genitori e ai familiari tutti ai quali va, da parte della nostra testata, un profondo sentimento di affettuosità.

A.C.

**L'altare restaurato. Cappella di Sant'Angelo. Sopra il quadro raffigurante i SS. Filippo e Giacomo.**

Un'opera di Giuseppe Cammilleri, portuale in pensione, devoto dell'Addolorata, componente dell'omonima Confraternita

## Un nuovo quadro nella chiesa di Sant'Agostino

Nei giorni della novena dell'Addolorata, è stato fatto dono alla chiesa di Sant'Agostino di un quadro raffigurante la Madonna Addolorata. Il quadro, che è un olio su tela, 1x1,5 m., è opera del pittore Giuseppe Cammilleri, devoto della Madonna, portuale in pensione. I portuali organizzavano la ricorrenza dell'Addolorata e avevano il compito di portarla in processione. Tuttora Cammilleri continua a vivere la sua devozione all'Addolorata di Sant'Agostino all'interno dell'omonima confraternita, di cui è stato promotore e uno dei componenti del consiglio direttivo.

Dalla personale fede e devozione e da una sua indole artistica è nato questo quadro completato lo scorso anno, che riproduce l'immagine della Madonna Addolorata in gloria con i vecchi colori usati fino al 2000, cioè prima del restauro della statua lignea. Il quadro è stato posto all'interno del Santuario, retto da P. Jean Anatole Sabw Kanyang, nella parete sinistra di fronte ad un altro raffigurante il Crocifisso con accanto la Vergine Addolorata di Sant'Agostino, opera questa del pittore Angelo Sorce.

Oltre al già citato autore, hanno contribuito all'opera altri devoti della Madonna, nelle persone di: Cammilleri Salvatore, Vecchio Angelo, Capritta Giuseppe, Incorvaia Giuseppe, dott. Angelo Licata, Mangione Tommaso,



Gibaldi Camillo, Bonsignore Massimo, Cammilleri Angelo, Grillo Carmelo, Cicatello Francesco, Missione Vincenzo, Incorvaia Calogero, Gueli Giuseppe, Vedda Giacomo, Ballacchino Salvatore.

Al pittore Cammilleri i nostri auguri per l'opera realizzata, perché possa essere un motivo in più per richiamare a vivere la devozione verso Maria SS. Addolorata, ma principalmente a maturare la fede di ogni credente che sperimenta l'amore di una Madre che ci porta al suo figlio Gesù.

Pierangelo Timoneri

### LA RABBIA DI ARMANDO ANTONA

LICATA ESCLUSA DAI NUOVI DEPLIANT'S TURISTICI PRESENTATI DALLA PROVINCIA ALLA STAMPA AGRIGENTINA

Abbiamo appreso dagli organi di informazione che venerdì 3 l'assessore al turismo della Provincia Regionale di Agrigento, Carmelo Pace, insieme ai dirigenti del settore, ha presentato la nuova collana di depliant turistici. Sono stati realizzati 4 diversi vademecum tascabili dedicati ad Agrigento, Sciacca, Isole Pelagie e territori dell'interno della provincia, con particolare attenzione ai castelli.

Ancora una volta Licata viene esclusa da una iniziativa importantissima per agevolare il decollo del turismo nella nostra città.

Evidentemente è questo il premio che merita la città che più di tutte ha votato per questa Amministrazione provinciale.

Di fronte al silenzio dei nostri rappresentanti provinciali, riteniamo giusto esprimere tutta la protesta dei Licatesi di fronte a questo ennesimo episodio di boicottaggio ed emarginazione che la nostra città subisce dagli amministratori della Provincia Regionale di Agrigento.

Invitiamo, inoltre, gli amministratori locali che appartengono alle stesse forze politiche che amministrano in Provincia a fare pressione sull'Amministrazione provinciale affinché si rimedi immediatamente al torto che la nostra città ha subito e si eviti in futuro che episodi del genere possano ripetersi.

Licata, 03-04-2009

Dott. Armando Antona  
Consigliere Comunale della lista civica  
"LICATA CITTA' VIVA"



Armando Antona

### SARA' DISTRIBUITA ENTRO APRILE

UNA GUIDA TURISTICA DI LICATA  
A CURA DELL'ASSOCIAZIONE  
ARCHEOLOGICA FINZIADÉ

L'Associazione Archeologica Finziade, il cui presidente è il dott. Fabio Amato, è lieta di annunciarvi la pubblicazione di una guida turistico-archeologica cartacea (formato tascabile 15x21 cm), che mira alla valorizzazione delle tradizioni e delle bellezze paesaggistiche, culturali e ambientali del territorio licatese.

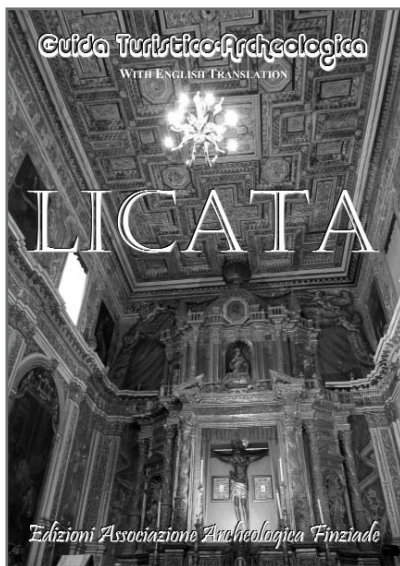
La storia di Licata sintetizzata in 8 capitoli, che forniscono al lettore una panoramica completa sull'importanza di quest'area nel corso dei millenni.

La guida sarà distribuita entro il mese di Aprile 2009, nelle edicole, tabacchi, bed and breakfast, hotel, villaggi turistici, di tutto il territorio licatese e tramite la collaborazione con società turistiche presenti in zona, sarà pubblicizzata nelle maggiori piazze fieristiche del settore.

La tiratura è prevista per 5000 copie, dal design innovativo, ricco di immagini a colori che ne facilitano la consultazione e ne rendono piacevole la lettura, composta da circa 80 facciate, i cui testi sono tradotti in lingua inglese.

All'Associazione Archeologica Finziade, all'amico Fabio Amato e a tutti i componenti i nostri complimenti per la lodevole iniziativa.

A.C.



Il Commercio a Licata è in forte crisi

## La città risponde con l'istituzione del Centro Commerciale Naturale "Limpiados - Antico Cassero"

E' questo il titolo della conferenza tenutasi nella sala del Carmine domenica 5 aprile alla presenza del Sindaco Angelo Graci, del Presidente del Consiglio Comunale Antonio Vincenti. Hanno aperto i lavori Ignazio Bonsignore e l'arch. Antonino Cellura, rispettivamente Presidente e Direttore Tecnico del Centro Commerciale Naturale "Limpiados - Antico Cassero".

Lo stesso arch. Cellura ha relazionato sul tema: "Prospettive ed opportunità del Centro Commerciale Naturale LIMPIADOS - ANTICO CASERO".

E' seguito l'intervento dell'arch. Giò Limblici che ha parlato de "L'esperienza del Centro Commerciale Naturale di Agrigento inserita in un contesto più ampio".

Sono intervenuti l'on. Roberto Di Mauro, Assessore Regionale alla Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca e il dott. Vittorio Messina, Presidente della Camera di Commercio di Agrigento.

Ma cos'è un Centro Commerciale Naturale?

Il centro commerciale naturale è inteso come l'insieme delle attività terziarie private fra loro vicine e comunque ricadenti in un ambito urbano definito che, sotto forma di consorzio agisce in rete come soggetto di una offerta commerciale integrata.

Il CCN ha lo scopo di:

- riqualificare l'immagine e migliorare la vivibilità urbana negli spazi in cui opera;
- accrescere le capacità attrattive delle attività che ne fanno parte;
- migliorare il servizio offerto ai consumatori ed ai turisti.

Il CCN licatese ha tra gli obiettivi la riqualificazione del nostro centro storico, lo sviluppo del sistema turistico - culturale e la valorizzazione e potenziamento delle attività commerciali e artigianali.



ENTRO IL MESE DI MAGGIO LA PRO LOCO DI LICATA AVRA' LA PROPRIA SEDE

## SIGLATA INTESA TRA IL COMUNE E LA PRO LOCO

Dopo una gestazione lunghissima, durata oltre sei mesi, grazie ad un progetto di interesse provinciale che vedrà coinvolta anche la Pro Loco di Licata, dal titolo "La Provincia di Agrigento Crocevia di popoli e civiltà: arte, cultura e tradizioni", la locale Associazione ha finalmente incontrato il Sindaco Angelo Graci al fine di sancire un rapporto di collaborazione nell'interesse della città, visto che la Pro Loco dovrebbe essere il braccio operativo del Comune e lavorare a favore (Pro) del luogo (Loco) quindi di Licata.

Affinché la Pro Loco potesse partecipare al progetto si rendeva necessario la stipula di un Protocollo di intesa con il Comune che allo stesso tempo doveva indicare, nell'attesa di assegnarla ufficialmente, una sede operativa.

Il presidente Angelo Carità ci tiene a precisare che "Grazie all'impegno profuso dal neo consigliere comunale Calogero Scrimali, che ha fatto pressioni sul primo cittadino per perorare la causa della Pro Loco, grazie alla disponibilità dello stesso sindaco Angelo Graci e dell'assessore Tiziana Zirafi, e con l'in-



tervento del presidente del Consiglio Comunale Antonio Vincenti, si è riusciti a centrare un obiettivo importantissimo, che consentirà all'Associazione di attivare tre unità di volontari del Servizio Civile Nazionale per la stagione 2010/2011 e di conseguenza per gli anni successivi. Tale strumento ci consentirà di avere accreditati presso la nostra sede, che sarà un punto Informazione e Assistenza al Turista (IAT) tre giovani dai 18 ai 28 anni per un intero anno, soggetti che verranno pagati dallo Stato. Ci sembrava alquanto deleterio buttare in mare un'occasione del genere solo per il semplice fatto che non si riusciva a sedersi attorno ad un tavolo con il primo cittadino che conosciamo come persona buona e disponibile".

Il protocollo di intesa è stato firmato dal sindaco Angelo Graci e dal presidente della Pro Loco



Licata alle ore 12 del 27 marzo, un giorno prima della scadenza dei termini. La notizia ha avuto larga risonanza grazie anche ai Media che hanno dato spazio alle istanze della Pro Loco (La Vedetta, Licata Nuova Tv, La Sicilia e non ultimo il Giornale di Licata).

Il sindaco pubblicamente si è impegnato per la sede della Pro Loco, attualmente individuata nei locali di C.so Roma 64/66, locali che non sono di gradimento della

stessa Pro Loco perché ritenuta infelice la posizione logistica.

La Pro Loco insiste per i locali dell'ex Ufficio Postale di viale XXIV Maggio, punto ritenuto strategico perché nel crocevia del traffico facilmente individuabile a quanti verranno a visitare Licata, dovranno necessariamente transitare dalla zona porto, Giummarella, centro storico, villa Elena. Pare che una soluzione in tal senso si stia trovando.

Angelo Carità ci tiene a ringraziare anche l'assessore ai LL.PP. arch. Angelo Di Franco, persona molto disponibile che ha creduto subito nel progetto Pro Loco a lui esposto e documentato in un incontro proficuo. Anche l'ex assessore Claudio Morello si era attivato a sostegno della Pro Loco.

Grande passo avanti quindi nei rapporti tra la Pro Loco e il Comune di Licata sancito con la firma del protocollo di intesa ufficialmente assunto dal Comune con delibera n. 49 del 27/3/2009, votata all'unanimità dei presenti (7 su 8).

Ma affinché il tutto non rallenti di nuovo è necessaria una veloce assegnazione della sede per rendere operativo il primo punto di Informazione e Assistenza Turistica. Sarebbe un fatto importantissimo che darebbe alla nostra città un servizio fondamentale dedicato al turista nell'ottica della valorizzazione del "Sistema Licata".

L.C.

**Nelle due foto: il presidente della Pro Loco Angelo Carità e i locali dell'ex Ufficio Postale di viale XXIV Maggio**

**Era un fedelissimo Sostenitore del nostro mensile**

## E' SCOMPARSO TOMMASO CASCINO

Abbiamo appreso con grande dispiacere della scomparsa del nostro affezionato lettore Tommaso Cascino, avvenuta a Firenze sabato 4 aprile. Tommaso Cascino, seppur lontano da Licata da tantissimi anni, era legato alla nostra città e ne seguiva le vicende attraverso il nostro giornale. L'abbiamo conosciuto alcuni anni fa a casa del compianto dott. Calandra, che ne era parente, e l'abbiamo sentito per telefono circa un anno fa, quando ci invitò a Firenze per farci visionare tutta una serie di interessanti documenti e di diari di suo padre, un generale dell'esercito testimone di tante oscure vicende dell'ultima guerra che portò l'Italia allo sfacelo politico, economico e sociale, documenti che avrebbe voluto affidarci per custodirli e metterli a disposizione degli studiosi e dei licatesi. Ma quella visita a Firenze non l'abbiamo mai fatta e ciò ci addolora veramente. In questo particolare momento la Direzione e la Redazione de La Vedetta si uniscono al dolore della moglie di Tommaso, Sig.ra Franca, dei figli Angelo e Giovanni e dei parenti tutti con le più sentite condoglianze.

## INAUGURAZIONE DEL PONTE FOCE FIUME SALSO

Alla presenza dell'Assessore Regionale Onorevole Luigi Gentile e del Presidente della Provincia di Agrigento Eugenio D'Orsi, il Sindaco Rag. Angelo Graci, nella mattinata martedì 31 marzo, ha inaugurato l'apertura ufficiale del Ponte Foce Fiume Salso.

Alla suddetta cerimonia hanno partecipato gli ex sindaci Rag. Angelo Biondi e Dott. Giovanni Saito, ed il Vicario foraneo don Antonio Castronovo.

**Realizzata in C.da Giummarella - Boncore garantirà il pronto intervento sanitario con eliambulanza**

## INAUGURATA L'ELISUPERFICIE

Domenica, 5 Aprile, con una cerimonia che ha avuto inizio alle ore 11,00, è stata ufficialmente inaugurata la elisuperficie costruita in contrada Giummarella Boncore a Licata. La nuova struttura è stata intitolata al licatese Nicolò De Pasquali, militare dell'Aeronautica con il grado di tenente, deceduto durante la Seconda Guerra Mondiale.

Continuano i tagli di nastro, dopo l'inaugurazione del ponte sulla foce del Salso, per il sindaco Angelo Graci e per l'assessore regionale ai LL.PP. Luigi Gentile

Alla cerimonia, sono state invitate le massime autorità civili, militari e religiose, i vertici dell'Azienda U.S.L. N. 1, gli Assessori Reg.li On.li Luigi Gentile, Giovanni Ilarda, Massimo Russo, oltre al Presidente della Regione, al Presidente della Provincia Regionale di Agrigento, alle Associazioni di Volontariato presenti sul territorio.

La struttura, abilitata per i voli diurni e notturni, già da lunedì potrà essere utilizzata. Sarà gestita da personale del Comune ramo Protezione Civile, sette dipendenti la presidieranno 24 ore al giorno.

*"Il raggiungimento della piena operatività dell'elipista nata, prioritariamente, per fare fronte alle esigenze di pronto intervento sanitario con eliambulanza, è stato un impegno fortemente voluto dall'amministrazione - ha dichiarato il Sindaco Angelo Graci - per dare alla Città la disponibilità di questa preziosa struttura che potenzialmente servirà a salvare tante vite umane".*

**Formula 1**  
il Jeans  
per Te  
proprio come Te  
Via N.Sauro, 29 - tel. 0922.77.32.48 - LICATA (AG)

**LABORATORIO  
ELETTRONICO**  
DITTA  
**RIZZO ANTONIO ANGELO**  
VIA ORETO GRATA, 6  
TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997  
LICATA

## LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport  
FONDATA NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644  
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

**CALOGERO CARITÀ**

CONDIRETTORE:

**ANGELO CARITÀ**

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

**ANNALISA EPAMINONDA**

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,  
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,  
GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE  
GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA,  
GIUSEPPE CELLURA, FEDERICA FARACI,  
FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA,  
PEPPE LANZEROTTI, GABRIELE LICATA,  
GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,  
SANTINO MAURO, ILARIA MESSINA,  
GIROLAMO PORCELLI, ROBERTO PULLARA,  
SALVATORE SANTAMARIA, CLAUDIO TAORMINA,  
MARCO TABONE, PIERANGELO TIMONERI,  
CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

**ABBONAMENTI CCP n. 10400927**

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori  
Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3^ Fase - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976



## Al via i riti della Settimana Santa

## Una settimana di passione

La processione della Madonna Addolorata di Sant'Agostino, avvenuta come al solito il venerdì prima della Settimana Santa ad opera della omonima Confraternita, ha ufficialmente dato inizio alle celebrazioni della Settimana Santa. Come sempre sentita, amata e seguita in ogni momento la Madonna è stata venerata tutta la settimana dai fedeli che hanno affollato il piccolo Santuario di Sant'Agostino.

Il simulacro della Madonna ha fatto il giro per le vie cittadine, dal Santuario di Sant'Agostino fino alla Chiesa del Carmine per arrivare infine in Chiesa Madre, dove per tradizione ha sostato fino alla domenica delle Palme per poi fare rientro nella sua chiesa.

Come sempre il momento più commovente si è avuto il giovedì con la «Scinnuta», con il Simulacro che dall'Altare Maggiore viene trasferito alla «Vara».

I riti della Settimana Santa riprendono mercoledì con la processione del «Cristo alla Colonna» ad opera della Confraternita della Carità, un appuntamento che è



diventato tradizionale, imponendosi all'attenzione dei fedeli che seguono con grande compostezza il trasporto del Cristo. La processione inizia con l'uscita del Cristo dalla Chiesa della Carità. Poi le tappe in Chiesa Madre, San Domenico e al Carmine. Il Cristo sosta nel Chiostro di San Francesco dove rimane fino alle 21.30 del Giovedì Santo allorché rientra alla Chiesa della Carità.

Il Venerdì Santo è l'evento più atteso della intensa Settimana

Santa. La Confraternita di San Girolamo della Misericordia inizia le processioni il Giovedì Santo con la visita penitenziale al Calvario e la tradizionale Via Crucis.

Venerdì mattina alle ore 3.30 la traslazione del simulacro di Gesù Cristo dalla Chiesa di San Girolamo alla cappelletta sita nel palazzo La Lumia. La Madonna portata a spalla dalle maestranze locali fa tappa nella Chiesa di Sant'Angelo.

Alle ore 13.00 la processione del Gesù Crocifero (nella foto) fino al Calvario, la Giunta con la Madonna, nell'affollatissima Piazza Progresso, poi la crocifissione.

Alle 19.30 ha inizio la processione della Sacra Urna quindi la deposizione del Cristo e il rientro nella chiesa di San Girolamo, dopo la mezzanotte e dopo le tradizionali soste nella chiesa del Carmine e in Chiesa Madre.

Infine la Pasqua con la Confraternita del SS. Salvatore che festeggia il Cristo Risorto.

Buona Pasqua di Resurrezione a tutti.

A.E.

## SETTIMANA SANTA IN SICILIA

## Licata fuori da ogni rivista

Ci è capitato di leggere diversi quotidiani, riviste turistiche, gadget, non ultimo "Sicilia in Viaggio", supplemento al quotidiano La Sicilia, dove sono illustrati i riti della Settimana Santa in Sicilia, nei comuni delle varie province.

Si parla delle tradizioni dei vari paesi. Molto pubblicizzata la Settimana Santa di Enna e provincia. A Pietraperzia è rinomato "Lu Signuri di li Fasci", come a Nicosia è famoso lo "Scuontro", a Leonforte il suono delle "battole" e il *lamientu* accompagnano il Cristo e la Madonna.

Non può mancare nei cataloghi e nelle riviste Caltanissetta con le sue solenni sfilate di Vare, Variceddi e della Real Maestranza. La provincia di Caltanissetta è rappresentata da Mazzarino con il *Signore di Camoscio* e da San Cataldo che oltre ai riti del Venerdì Santo vivente, uno tra i più belli della Sicilia, porta in dote i *Sanpauluna*. Famosi i riti della Settimana Santa di Trapani, famosissima per la processione dei *Misteri*. Per la provincia di Agrigento si legge di San Biagio Platani con la gara degli *Archi di Pasqua* tra i *Madunnara* e i *Signunara*. A Burgio, il "paese delle campane" si conservano ancora antiche tradizioni. A Modica (RG) è famosissimo il rito della "Madonna Vasa-Vasa". A Scicli a Pasqua si festeggia l' "Uomo vivo". Il Cristo risorto viene chiamato "U Gioia". Per la Provincia di Siracusa si segnalano Canicattini Bagni, Ferla, Melilli, Noto. A Caltagirone (CT) è molto sentita la venerazione del Gesù Crocifisso. A Messina la *Festa degli Spampinati*.

Un tempo tramandata da padre in figlio, l'antichissima tradizione dei *lamentatori* che caratterizza ancora oggi molti eventi della Settimana Santa.

La Pasqua è anche un momento per mettere in vetrina i prodotti enogastronomici e Licata, siamo sicuri, ha le peculiarità per ben figurare, con le sue tradizioni, in ogni catalogo. Abbiamo una Settimana Santa tra le più intense in Sicilia e con diversi eventi, non ultimo il Venerdì Santo vivente, ma il tutto va valorizzato e veicolato attraverso i media.

A.C.

Alla necessità di dover definire il concetto di prossimo si ci era arrivati per la domanda posta da un dottore della legge - *nomikòs* - cioè da una persona particolarmente istruita, maestro di esegesi, che già di per sé lo sapeva e lo intendeva come 'connazionale', ma voleva scoprire dove andava a pararsi questo novello e scandaloso rabbino, forse digiuno di studi biblici, venuto dal nulla o peggio dalla Galilea, e che pretendeva insegnare la dottrina ai vecchi maestri gerusalemmitani.

La domanda iniziale era stata: "Maestro, che cosa devo fare per ottenere la vita eterna?" - Tale quesito era il nocciolo su cui verteva tutto il dibattito teologico degli ebrei dell'epoca; era l'argomento più vivo e sentito e sul quale si ragionava intiere giornate nelle sinagoghe, che erano le scuole della dottrina religiosa; rappresentava il primo insegnamento che si dava ai ragazzi e in base alla risposta i fedeli adeguavano la propria esistenza.

A questo quesito avevano già risposto i grandi maestri del pensiero ebraico antecedenti a Gesù, quali il rabbino Giovanni Hillél (forse il diretto maestro di Gesù), il rabbino Aqibà, il rabino Ben Azzai. Gesù accetta la risposta dello scriba che lo aveva tentato - "Ama il signore, Iddio tuo, ... e il prossimo tuo come te stesso" -, risposta che si rifà in parte al Deuteronomio (6,5) e in parte al Levitico (19,18) come affermato da tutti gli studiosi (Ratzinger, 231); onde di rimando il *nomikòs* incalza con la successiva domanda: <E chi è il mio prossimo?>.

Ed è a questo punto che il rabbino Gesù crea una delle

più belle fra tutte le sue belle parabole. Si serve dell'immagine insolita di un pover'uomo solo e indifeso nella desolazione del deserto caduto in mano ai suoi nemici: immagine insolita, o creata dalla sua fantasia (ma più probabilmente forgiata in lunghe e solitarie meditazioni) o presa da fatti realmente accaduti e se possibile noti ai più, o quanto meno con un fondo di verosimiglianza - per il semplice fatto che la parabola, come abbiamo detto, doveva essere credibile e riferibile a fatti della vita reale: 'c'è anzi da pensare che, almeno nell'ambientazione scenica, l'episodio riproduca un avvenimento reale' (G. Galbiati).

Ma fino a che punto è credibile che un povero viandante per poter essere derubato di poco o forse di nulla, viene picchiato quasi a morte "spoliatus et vulneratus"?

(E qui siamo di fronte ad un vero capolavoro letterario, grande e immortale. L'espressione 'spoliatus et vulneratus' - denudato e ferito gravemente - appartiene alla altissima letteratura di sempre - non si poteva dire di meglio né di più, in appena due parole!).

Nulla, nei Vangeli, come nei grandi capolavori letterari, è lasciato al caso.

Anzi, nei Vangeli, i più grandi esegeti, i più accaniti studiosi di critica razionalista neotestamentaria, hanno trovato che ogni parola, virgola, iota, spirito aspro o spirito dolce, ha la sua importanza, trova la sua spiegazione; nulla vi è stato scritto o messo lì per caso.

Ma ritorniamo alla parabola: perché mai dei ladroni di passo dopo aver derubato un povero viandante e dopo aver-

## ELZEVIRI LETTERARI

## Perché mai un uomo scendeva da Gerusalemme?

lo spogliato delle vesti, lo devono 'riempire di percosse' e 'lasciarlo mezzo morto'?

Semplice! Elementare! Fece resistenza.

E perché mai un viandante solo in un deserto deve tentare di resistere ai malviventi? Aveva denaro, trasportava cose preziose, o cose importanti come lettere, oggetti sacri, cose segrete? O nascondeva un segreto? O era una spia? Se non era un povero sprovveduto, allora doveva essere un personaggio importante.

Ecco che così lo scenario cambia improvvisamente.

E' come se un nuovo orizzonte si fosse spalancato dinanzi a noi. Se fossimo dei detective, se dovessimo fare come gli investigatori di professione, tipo Sherlock Holmes o l'ispettore Maigret, dovremmo concludere che nella scena del delitto c'è qualcosa che non va.

Due o quattro malviventi (nel testo evangelico è usato il plurale) non hanno nessuna difficoltà ad immobilizzare un malcapitato, perquisirlo derubarlo spogliarlo e poi scappare. Ora quelli della parabola che bisogno avevano di riempirlo di percosse, anche se avesse accennato ad una certa resistenza? e di percuoterlo tanto da lasciarlo mezzo morto? Fors'anche avrebbero potuto minacciarlo di morte per estorcergli un segreto, buttarlo per terra e tentare di ucciderlo per fargli confessare un nome un mandante, e forse

poi schiacciargli la testa con una grossa pietra e fuggire pensando di averlo ucciso?

Allora erano a conoscenza che quel viandante sconosciuto poteva custodire un segreto, o che era una spia, oppure che era un personaggio importante?

Allora volevano ucciderlo deliberatamente? Allora non erano ladri? Forse erano sicari?

A questo punto il quadro comincia a diventare inquietante. Chi era il viandante solitario? Uno sconosciuto oppure uno fin troppo conosciuto?

Poiché non lo si può dedurre da nessuno indizio - come dei buoni e bravi detective - vediamo di capirne di più osservando cosa succede appresso.

"Per caso un sacerdote si trovò a scendere per quella strada e lo vide, ma scansatolo, passò oltre".

Possibilissimo, anche se non è proprio frequente che un sacerdote dell'epoca riccamente vestito se ne andasse da solo nel deserto (dobbiamo chiarire, per chi non lo sapesse, che i sacerdoti, a differenza dei leviti che erano come i nostri preti - ossia basso clero - erano degli alti funzionari politico-religiosi ricchi e potenti, mentre i grandi sacerdoti erano assimilabili a qualcosa come i ministri di oggi o gli alti magistrati).

Per cercare di risolvere questo giallo, potremmo provare a modificare un po' il

testo, come a volte fa la polizia scientifica che non riuscendo a risolvere un giallo ad arte ne cambia i punti di vista le linee prospettiche, per vedere che cosa succede. Proviamo ad inserire nella frase di sopra, questa mezza frase: "lo riconobbe, e appunto per questo" e vediamo come cambiano le cose: "Per caso un sacerdote si trovò a scendere per quella strada lo riconobbe, e appunto per questo, scansatolo passò oltre".

Il giallo si illumina di una sinistra luce più gialla!

Che il sacerdote fosse passato di lì per controllare il misfatto?

Nel dubbio proseguiamo con il racconto.

"Così si comportò anche un levita; giunto sul posto lo vide, ma lo evitò e passò oltre". Possibilissimo, anche se infrequente. Poiché anche il levita si comportò come il suo predecessore - parola di vangelo - ugualmente noi potremmo ripetere lo stesso procedimento di sopra e vedere che il risultato finale è lo stesso, anzi si illumina di una nuova luce, si colora ancor più di giallo: che il levita fosse andato anche lui a controllare de visu?

C'era proprio bisogno di due testimoni? Uno non bastava? Allora - forse - ci fu un complotto?

Nel commento alla edizione del Vangelo di Luca a cura della IDOC (Vaticano) - a scanso di possibili equivoci - sta scritto: "Ma non dimentichiamo che si tratta di una parabola, non di un fatto di cronaca. Trattandosi di una parabola, Gesù ha inventato i personaggi ed ha scelto di proposito un sacerdote e un levita come esempi di coloro che non si fermano" (pag. 173).

Certo. Ma se noi invece - anche solo a scopo polemico - capovolgiamo i termini e ipotizziamo che i due passanti occasionali, scelti a caso per rendere più pregnante e feroce la parabola, fossero stati due testimoni reali che si fossero recati lì per controllare, allora la parabola potrebbe voler significare anche qualcos'altro, arricchirsi di un ulteriore più pregnante e tragico messaggio; potrebbe essere stata indirizzata ai potenti del tempio, presenti e particolarmente attenti, potrebbe essere stata scagliata loro in faccia quasi come un rimprovero, un'infamante accusa.

Ed infine sì che in questo modo, si capirebbe meglio perché mai dei ladroni di passo avendo assalito - e non per caso - un povero ed inerme viandante, l'avrebbero poi caricato di botte fino a lasciarlo quasi morto, o addirittura avrebbero cercato di ucciderlo schiacciandogli la testa con un masso e a ridurlo come un Cristo.

O era Cristo?

(Ovviamente questa tesi non è, nè può essere mia. La ho letta molto tempo addietro su un settimanale a cura del sociologo G. B. Contri. D'altronde è quasi certo che i grandi sacerdoti cercarono più di una volta di uccidere Gesù, prima di decidersi a consegnarlo alle autorità costituite del tempo che avevano loro, e solo loro, la potestà di poter comminare la pena di morte, prerogativa che le autorità giudaiche avevano perduto con l'occupazione militare romana).

(2^ - fine)

a.bava



# Sport & Dintorni

Opinioni, fatti, personaggi e curiosità del panorama sportivo licatese di ieri e di oggi

PAG. 17

SUPPLEMENTO SPORTIVO AL MENSILE LA VEDETTA N° 4 - 2009

LICATA CALCIO: nel derby battuto l'Akragas con rete dell'ex Di Somma. Il Licata guadagna la migliore posizione per i play-off

## QUESTA È UNA SQUADRA CHE PUÒ ARRIVARE LONTANO

GAETANO LICATA

Dopo aver fallito la promozione diretta in serie D andata al Mazara, il Licata chiude in bellezza la stagione 2008/2009 e si piazza in seconda posizione, la migliore in chiave play off in cui si ha il vantaggio di avere due risultati su tre a disposizione, anche se il finale deve essere ancora scritto. Il sorpasso nei confronti del Villabate, che si è alternata capolista insieme al Mazara nel corso della stagione, avviene proprio nell'ultima giornata quando il Licata supera meritatamente in casa l'Akragas con una rete di Di Somma.

Prima della gara con l'Akragas il presidente Lillo Terranova giornalmente ha fatto la spola con la Questura di Agrigento e con i vigili del fuoco per eliminare tutti quei cavilli burocratici che avrebbero impedito il regolare svolgimento del derby. E la notte antecedente il derby, ignoti sono penetrati all'interno del rettangolo di gioco e con del liquido infiammabile hanno cercato di appiccare il fuoco al fondo campo in erba sintetica. Ne ha fatto le spese la rete posta sotto la curva sud, sede dei tifosi organizzati che è stata bruciata e

alla fine delle tracce scure sul terreno di gioco testimoniano l'incivile gesto. Le forze dell'ordine stanno indagando e ci auguriamo che gli autori vengano al più presto assicurati alla giustizia e in carcere riflettano sull'insano gesto che forse mirava a bruciare il manto erboso per impedire la gara, ma che è un'offesa ai licatesi e ai valori dello sport.

Il derby ha fatto anche registrare il record di presenze stagionale allo stadio con circa 1300 paganti. Su questa base bisognerà pianificare la prossima stagione, allestendo una formazione competitiva che faccia ritornare l'entusiasmo tra i tifosi.

La stagione appena conclusa è stata alquanto travagliata e se si è arrivati alla fine lo si deve ai sacrifici economici cui si sono sottoposti i giocatori. I presupposti su cui era stata allestita ad inizio di stagione la squadra da Deni si sono rivelati subito fallimentari se, dopo aver predisposto una Ferrari, ci si è accorti che per farla camminare non c'erano i soldi per la benzina. Grazie alle iniziative e all'impegno messi in atto a più riprese dai tifosi organizzati e alle donazioni di diversi imprenditori e com-



mercianti si è riusciti, pur tra tante difficoltà, a portare a termine il campionato.

La conclusione della stagione ci permette di leggere attraverso i numeri il percorso della squadra lungo il campionato che, dopo il salvataggio effettuato a dicembre dai tifosi organizzati, ha visto alternarsi due presidenze (Deni, Terranova) e tre gestioni tecniche (Capodicasa, Licata-Di Somma, Napoli). Sono 55 i punti finali divisi tra 28 punti all'andata e 27 punti nel girone di ritorno, frutto di 14 vittorie, 13 pareggi, 3

sconfitte, 41 reti realizzate e 20 subite. Rispetto alle altre squadre del torneo il Licata è la formazione che ha pareggiato di più, è quella che ha subito minori sconfitte, ha il secondo miglior attacco dopo il Mazara e la miglior difesa. Nel dettaglio Tommaso Napoli, chiamato sulla panchina dopo le due sconfitte di Cammarata e Favara, ha conquistato in otto gare 16 punti frutto di quattro vittorie e quattro pareggi, con 10 reti realizzate e 3 subite. Il Licata nel corso della stagione non ha fatto né ha ricevuto nessun "regalo", come ha confermato il presidente dell'Akragas, Gioacchino Sferrazza, al termine del derby e alla notizia dei risultati a "sorpresa" provenienti dagli altri campi. Il Licata ha sempre giocato per vincere, così come ha fatto contro Carini, Monreale, Ribera e Akragas.

Al termine della gara con l'Akragas il tecnico ha concesso una settimana di assoluto riposo ai giocatori in modo da eliminare le tossine accumulate nelle ultime settimane e in attesa di conoscere le date che la Lega fisserà per le gare di play off. Nel frattempo si dovrà anche riparare la caldaia dello stadio, guasta da alcu-

ne settimane, visto che in occasione della gara con il Monreale, con l'Akragas e giornalmente gli stessi giocatori del Licata non hanno potuto fare la doccia o sono andati a farla nel vicino palazzetto dello sport.

In questo frangente la società dovrà mantenere fede agli impegni economici assunti nei confronti dei giocatori per quanto concerne la voce rimborso spese e trovare l'accordo economico per la disputa dei play off.

Guardando al futuro molte squadre, seppur promosse, potrebbero avere problemi economici per iscriversi in serie D e per affrontare un campionato molto dispendioso dal punto di vista economico, ecco perché non bisogna mollare e tentare in tutti i modi il salto di categoria.

I tifosi organizzati hanno già avuto un primo incontro preliminare per far nascere la società della prossima stagione. La serie D è ancora alla portata di capitan Grillo e compagni, così come hanno confermato i numeri del resoconto stagionale, ma non vorremmo che dopo tanti sacrifici fatti da parte dei giocatori non si raggiungesse l'accordo economico per qualche migliaio di euro.

[www.licata1931.com](http://www.licata1931.com)

## Per il sito del Licata calcio un anno di successi

ANDREA CELLURA

Nel corso della stagione agonistica 2005 / 2006, simultaneamente alla nascita del magnifico Licata che approdò in serie D, la squadra dei record (punti fatti, reti realizzate, reti subite, maggior numero di vittorie esterne ecc.), nasceva il sito ufficiale del Licata 1931.

Dopo quattro anni di vita, si stilano i primi bilanci su quello che è divenuto, con il passare del tempo, meta "virtuale" per ogni tifoso del Licata 1931, sparso per tutte le terre del globo.

I numeri parlano da se. Da quando il sito del Licata 1931 è entrato nel circuito di rilevazione di Shiniystat, i dati, relativi agli accessi al sito, hanno avuto riscontri che non si potevano nemmeno ipotizzare con la più ottimistica delle previsioni: il "counter" è partito il 29/09/2008, da allora sono state ben oltre 90.000 le visite ricevute, 134.000 pagine visualizzate, una

media di oltre 15.000 visite al mese, un'immensità, se si raffrontano questi dati con altri siti appartenenti a compagini del medesimo campionato.

Interessantissima poi la rilevazione geografica degli accessi: il 73,12 % proviene da cittadine di tutta Italia, l'8,64% dalla Germania, 4,2% dai Paesi Bassi, 5,8% dalla Francia, 6,4% dagli Stati Uniti d'America, 1,84% da altre località, a testimonianza di un amore ed un affetto verso i colori gialloblù, che non conosce confini.

Punto di forza del sito, è rappresentato sicuramente dal Forum, luogo virtuale di incontro tra le decine di tifosi licatesi, il Forum conta attualmente **11.577** messaggi, **206** discussioni e vi partecipano **197** utenti registrati.

[www.Licata1931.com](http://www.Licata1931.com) contiene, il calendario della stagione in corso, le statistiche del campionato e della Coppa Italia, la classifica del girone, i dettagli tecnici dello Stadio Dino Liotta, l'organigram-

ma societario, ed una pagina dedicata al "multimedia" ove è possibile guardare le foto delle passate partite della compagine licatese, alcuni speciali riguardanti partite di cartello e la rubrica "Con...", dove viene realizzata un'intervista esclusiva ad un calciatore del Licata 1931.

[www.Licata1931.com](http://www.Licata1931.com) rappresenta un "passo" necessario ed un atto dovuto, per venire incontro alle esigenze dei tanti licatesi sparsi per l'Europa e per il mondo, che, attraverso le sue pagine, possono sentirsi, per un po', vicini alla loro squadra del cuore. Con la speranza che le future gioie e le future vittorie che il nostro Licata ci regalerà, possano essere condivise, oltre i nostri confini territoriali e far sentire forte nel cuore, a chi adesso è lontano da casa, la gioia e l'amore dell'essere licatesi e rafforzino sempre in maniera maggiore, la passione per la propria squadra.

PALLAVOLO FEMMINILE

## La Rimural Volley Licata torna capolista

GIUSEPPE CELLURA

Nella quindicesima giornata di campionato, la Rimural Volley Licata supera in trasferta la compagine del Tutto x l'auto di Canicattì, centra la seconda vittoria consecutiva e, in concomitanza della sconfitta dell'Aphesis Favara in quel di Aragona, si porta in testa alla classifica del campionato di Prima Divisione di pallavolo femminile. Non c'è stata storia nella sfida di Canicattì, le ragazze di coach Francesco Barrera si sono sbarazzate delle avversarie con un perentorio 3-0 che non lascia dubbi sulla schiacciante superiorità delle licatesi.

Già dalle prime battute del primo set si capiva che la Rimural era entrata in campo molto concentrata e infatti il primo gioco si chiudeva sull'eolante punteggio di 6-25. La musica non cambiava nel secondo set che le atlete gialloblù si aggiudicavano col pun-



teggio di 10-25. L'unico set combattuto era il terzo, in cui le ragazze del presidente Angelo Bruna si rilassavano un po' dando un po' di campo alle avversarie, salvo poi riprendere in mano la gara con decisione e aggiudicarsi anche il terzo e definitivo set con il punteggio di 21-25. In virtù di questo successo, la Rimural Volley stacca tutti e si issa al primo posto in classifica a quota 34 punti, seguita ad una lunghezza di distanza dall'Aphesis Favara e a

tre lunghezze dalla formazione del Pallavolo Aragona.

Nella prossima gara di campionato capitan Pullara e compagne riceveranno la visita dell'A.P. Volley Club Sciacca quarta forza del campionato con 27 punti per quella che si preannuncia come un'altra sfida combattuta e che vedrà la Rimural Licata impegnata a mantenere la testa della classifica finalmente raggiunta dopo un lungo inseguimento nei confronti dell'Aphesis Favara.



## BASKET C2

## LA STUDENTESCA FA SOGNARE I PROPRI TIFOSI

PEPPE LANZEROTTI

La ritrovata identità, uno spogliatoio più sereno e la grande voglia di mettersi in luce, tipica dei giovani, fanno della squadra di Rosa Damanti un team temuto, in grado di coniugare talento e freschezza atletica con efficacia incidendo autorevolmente nei play off per la serie C.

Faranna, Puccio, Burgio, La Marca e Bona stanno vivendo un buon momento interpretando una pallacanestro divertente, veloce e redditizia. Perso definitivamente Vallina, il recupero di un Alessandro Vecchio sereno e disposto a mettere la sua



grande classe ed esperienza al servizio del gruppo, unitamente a quello, si spera, di Topino fa presagire un finale di stagione che, esaltando le capacità dei tanti giovani, possa consentire il conseguimento di prestigiosi risultati.

L'ambiente è disteso e

ben consapevole che, in un momento poco felice dal punto di vista economico, competere ancora per obiettivi importanti è sinonimo di sacrificio e di maturità.

Si è ad un passo dalla gloria, ma quantunque non si arrivasse a fregiarsene poco importa, le indicazioni fornite da questo torneo sono benauguranti per il futuro della pallacanestro licatese, a condizione che se ne faccia una corretta lettura e si abbia la consapevolezza di aver imboccato il binario giusto verso una crescita stabile e duratura.

Nella foto Faranna

## PALLAMANO A2

## GUIDOTTO: INIZIO PROMETTENTE NEI PLAY OFF

Una Guidotto tonica e concreta ha iniziato nel migliore dei modi l'avventura dei play off di A2 di pallamano. I recenti innesti delle veterane Valeria Casano e Rossella Porrello hanno conferito alla squadra sicurezza, esperienza, equilibrio tattico e hanno ampliato notevolmente il potenziale offensivo.

Risultato: una difesa accorta e difficilmente perforabile, abilmente coordinata da una coriacea Valeria Casano e con Vera Santamaria in versione "saracinesca", un contropiede devastante che esalta le capacità realizzative di Manuela Zappulla e Cristina Sambito, letture di gara perfette con Rossella Porrello a dettare i tempi di un agire armonioso ed efficace.

A farne le spese il malcapitato Messina che ha dovuto fare i conti con una



squadra ben diversa da quella, seppur volenterosa, incontrata nella regular season; il netto divario finale testimonia la disarmante superiorità tecnica e tattica mostrate dalle licatesi, capaci di dominare le peloritane dall'inizio alla fine nell'incontro di andata e di amministrare sapientemente l'incontro di ritorno aggiudicandosi così un play off che presentava parecchie incognite.

Inopportuno l'infortunio occorso a Rossella Porrello nel finale della gara di Messina; in casa gialloblu si spera in un suo pronto recupero per non compromettere gli

efficaci equilibri di squadra raggiunti.

Con queste premesse il futuro della Guidotto appare abbastanza roseo e nessun traguardo, al momento, è precluso; sognare non costa nulla e genera un irrefrenabile e contagioso ottimismo.

Intanto l'ennesimo trofeo si aggiunge, nella ricca bacheca societaria: l'Under 16 si è laureata, con largo anticipo, campione regionale anche se si vedrà costretta a rinunciare alle finali nazionali per carenza di risorse economiche. Un vero peccato che pesa sulla coscienza di chi irresponsabilmente non riesce a cogliere la vera essenza e la grande importanza che lo sport riveste nella nostra realtà sociale.

Peppe Lanzerotti

Nella foto le veterane Valeria Casano e Rossella Porrello

## Il personaggio: Marilisa Ciotta

PEPPE LANZEROTTI

Un paio di settimane fa, sono andato ad assistere all'incontro di serie C femminile tra la locale formazione Piccole Stelle e la capolista Diana Cefalù; ovvero le giovani promesse della pallacanestro licatese alle prese con affermate ed esperte atlete proiettate verso la vittoria del campionato.

Una gara, in apparenza impari, che ha impegnato più del dovuto la capolista, costretta a sudare le proverbiali sette camicie, per avere la meglio su un manipolo di volenterose e irriducibili giovani guidate da una indomita "veterana" di appena 15 anni compiuti l'1 aprile: Marilisa Ciotta.

Il giovane talento licatese, con una gara generosa, tutta cuore e furore agonistico, nonostante la difesa attenta e i ripetuti cambi e raddoppi di marcatura, ha seminato il panico tra le avversarie mantenendo sempre aperta la partita e realizzando oltre la metà dei punti della propria squadra (24 su 42).

Coccolata dalle compagne, temuta dalle avversarie, Marilisa rappresenta una pregevole sintesi di spregiu-



dicatezza, esuberanza agonistica e apprezzabile capacità di gioco: un vero talento d.o.c..

La "stellina gialloblu" nasce nel fiorente vivaio della Cestistica Licata insieme ad un gruppo di giovani straordinariamente interessanti che, oggi, hanno raggiunto significativi obiettivi intermedi di crescita: Matteo Imbrò e Ilaria Milazzo Nazionali Under 16, Andrea Portannese, neoselezionato nella Nazionale Italiana Under 16 e Davide Federico pluriselezionato nelle rappresentative regionali di categoria.

Proveniente da una famiglia di autentici sportivi, nonostante la giovane età, l'atleta licatese vanta un palmares di assoluto rilievo: Campione Regionale con la rappresentativa agrigentina nel "Torneo delle Province"

edizione 2006 e 2007 (in quest'ultima viene eletta anche migliore giocatrice), Campione Regionale Esordienti e Under 13 con la Cestistica nell'anno 2006, 8° e 5° posto al "Torneo delle Regioni" nel 2007 e 2008 con la Rappresentativa Siciliana, selezionata per il Prezzemolo Gardaland (la maggiore manifestazione nazionale di minibasket) nel 2006, ha preso parte, per un biennio, al Progetto Azzurrina della Federazione Italiana Pallacanestro attraverso il quale vengono monitorate, selezionate e seguite le atlete maggiormente futuribili del panorama cestistico nazionale e, per finire, quest'ultima esperienza da protagonista in C regionale.

Dietro il volto solare e il sorriso accattivante di donna/bambina, si cela un temperamento guerriero, l'irrefrenabile voglia di vincere, senza demordere mai, qualità sempre più rare e preziose nello sport al femminile.

Come è naturale e pienamente condivisibile, l'attuale priorità di Marilisa è rappresentata dalla scuola, ma sarebbe altrettanto auspicabile esaltare il talento sportivo di una delle atlete licatesi più interessanti di sempre.

# RIPRENDIAMOCI IL NOSTRO FUTURO

No a qualsiasi forma di violenza.

No al vittimismo di un sindaco schiacciato dalle responsabilità che non è in grado di affrontare.

A Licata si assiste ad una conduzione monocratica della cosa pubblica da parte di un Sindaco indeciso ed insicuro, incapace di tracciare una rotta politica e programmatica che possa scuotere un Paese alla deriva.

Questo Sindaco e questa Amministrazione vivono alla giornata impegnati ad effettuare nomine politiche personali ed a soddisfare continuamente appetiti privati, tralasciando del tutto la soluzione dei problemi reali che attanagliano la nostra città.

**Diciamo Basta, Basta, Basta a questo Sindaco.**

Si decida su quello che vuole fare, se dimettersi, se azzerare la giunta o se fare un piccolo rimpasto creando così un quadro chiaro della situazione politica a Licata;

Mai come ora è necessario portare il dibattito politico ad affrontare i problemi della città che non si possono risolvere con il qualunquismo, il trasformismo, con il balletto e passaggio di consiglieri comunali da una parte all'altra. Queste sono solamente beghe di potere.

Nella nostra città manca una programmazione politica al servizio dei nostri settori produttivi, dall'agricoltura, alla pesca, all'edilizia, al commercio, all'artigianato, al turismo; nel contempo si perdono i finanziamenti statali e della Comunità Economica Europea che servirebbero a rimodernare il Paese e rendere più efficienti i servizi che il Comune può offrire ai suoi cittadini.

Per tali motivazioni noi proponiamo di dare nuovamente la parola al popolo sovrano, andare a nuove elezioni che sappiano dare una nuova guida politica sicura a tutta la città e a programmare un futuro migliore e più sereno alle nostre famiglie.

**SI ALLA DEMOCRAZIA.**



**SPAZIO CONCESSO A PAGAMENTO**

**UNITED COLORS OF BENETTON.**

Corso Umberto - LICATA (AG)

www.vecchiogroup.com

benettonlicata@virgilio.it

Per la vostra pubblicità contattateci all'indirizzo e-mail

[lavedetta@alice.it](mailto:lavedetta@alice.it)

telefono

329/082068